



Associazione Benemerita C.O.N.I.



Provincia di Modena



CITTÀ DI CARPI



9[^] ASSEMBLEA NAZIONALE ORDINARIA e CONVEGNO NAZIONALE

Dorando, metafora dello Sport

storia, linguaggio e immagini dell'impresa di Pietri a Londra 1908

Atti del Convegno

Carpi, 15 marzo 2008

Sala Auditorium Arturo Loria della Biblioteca, Via Rodolfo Pio 1

Organizzazione:



CELEBRAZIONI CENTENARIO GIOCHI OLIMPICI LONDRA 1908
Stolto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica

e Società Ginnastica "La Patria" Carpi 1879



Con il patrocinio del C.O.N.I. e di
Regione Emilia Romagna Provincia di Modena Comune di Carpi

Pubblicazione riservata ai soci UNASCI

Realizzazione a cura di Bruno Gozzelino e Sergio Lavagno

Testo: ©Copyright UNASCI

Fotografie: ©Copyright Patrizia Longo

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-88329-99-4

Edizione fuori commercio

Impaginazione e Stampa

a cura di Bradipolibri Editore S.r.L. - Torino (Italy)

Stampato presso la Tipolitografia Me.Ca. - Recco (Italy)

Agosto 2008

Il biglietto d'invito al Convegno



Associazione Benemerita C.O.N.I.

Convegno Nazionale U.N.A.S.C.I.

Dorando, metafora dello sport

*storia, linguaggio e immagini
dell'impresa di Pietri a Londra 1908*

**Sabato 15 marzo 2008
ore 14.45 - 17.00**

Carpi

**Sala Auditorium "A. Loria" della Biblioteca
Via Rodolfo Pio, 1**

Organizzato dall'UNASCI
in collaborazione con la Delegazione Regionale Emilia Romagna,
la Delegazione Provinciale UNASCI di Modena,
la Società Sportiva Centenaria Soc. Ginnastica "La Patria" 1979 Carpi
e Comitato Centenario "Dorando Pietri"

Con il patrocinio del C.O.N.I.
e di

Regione	Provincia	Comune
Emilia Romagna	di Modena	di Carpi

•CONVEGNO NAZIONALE •U.N.A.S.C.I.

- Carpi, Sabato 15 marzo 2008 ore 14.45 - 17.00
- Sala Auditorium "A. Loria" della Biblioteca,
•Via Rodolfo Pio, 1

•Introduzione:

- **comm. Giuseppe Vecchietti**, Delegato Regionale UNASCI per l'Emilia Romagna;
- **sig. Franco Righi**, Delegato Provinciale UNASCI di Modena;
- **rag. Ivano Barbolini**, Coordinatore Comitato Centenario Dorando Pietri.

•Moderatore del Convegno:

- **avv. Bruno Gozzelino**, Segretario Generale UNASCI.

•Saluti delle Autorità tra cui:

- **avv. Cristina Luppi**, Presidente Società Ginnastica La Patria 1879 Carpi;
- **dott. Enrico Campedelli**, Sindaco Città di Carpi;
- **dott. Alberto D'Addese**, Assessore allo Sport della Città di Carpi;
- **dott. Stefano Vaccari**, Assessore allo Sport della Provincia di Modena;
- **ing. Paolo Nanni**, Consigliere Regionale Emilia Romagna;
- **dott. Michele Barbone**, Componente della Giunta Nazionale CONI;
- **rag. Renato Rizzoli**, Consigliere Nazionale CONI in rappresentanza degli Organi Periferici CONI;
- **rag. William Reverberi**, Presidente CONI Emilia Romagna;
- **dott. Franco Bertoli**, Presidente CONI Provinciale Modena;
- **ing. Sergio Lavagno**, Presidente UNASCI.

•Relazioni:

- **dott. Augusto Frasca**, giornalista e scrittore: "*La Corsa del Secolo*";
- **prof. Fabio Marri**, Docente Ordinario di Linguistica Italiana all'Università di Bologna: "*Tante lingue per lo Sport*";
- **prof. Paolo Ogliotti**, Storico dello Sport e Direttore della rivista di critica e storia dello Sport "Lancillotto e Nausica";
- "*TROPS: immagini dello sport allo specchio*".

•Interventi e domande da parte dei Dirigenti delle Società Sportive Centenarie

- Ore 16.45 Conclusioni

Per conferma della partecipazione e
per informazioni organizzative
UNASCI - Segretario Generale Bruno Gozzelino
tel. e fax 011 4343372 - cell. 339 1916108
email: bgozzel@libero.it

Il tavolo dei relatori durante il Convegno:
Bruno Gozzelino, moderatore del Convegno,
presenta le autorità e gli ospiti





Un momento del Convegno. Al tavolo: da sinistra Giuseppe Vecchietti, William Reverberi, Michele Barbone, Sergio Lavagno, Enrico Campedelli, Cristina Luppi, Bruno Gozzelino e Franco Righi.



Saluto all'UNASCI del Dott. Giovanni Petrucci Presidente del CONI Nazionale



Coni

Il Presidente

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL C.O.N.I.

A nome del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e mio personale, voglio esprimere il più sincero augurio all'Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia, in occasione della nona Assemblea Annuale e del Convegno Nazionale UNASCI, che si terranno a Carpi.

Sono orgoglioso di poter sottolineare i meriti di una realtà che abbraccia le società che hanno fatto la storia del nostro sport, una realtà alla quale mi sento legato affettivamente grazie al rapporto di stima reciproca con il Presidente Sergio Lavagno, che mi ha permesso di accompagnare le varie fasi di sviluppo dell'Unione, con la consapevolezza che l'UNASCI continui a rappresentare un gruppo di società che ha dato tanto lustro e onore alla storia dello sport italiano.

L'anno olimpico, con le sue innumerevoli tappe d'avvicinamento, mi costringe a declinare, con rammarico, il gradito invito ricevuto. Questo però non mi impedisce di estendere un saluto sincero ai protagonisti di questa giornata di festa, nella quale si celebrerà il mito Dorandi Pietri, a cento anni dall'impresa a Londra. L'augurio è che il ricordo di questo grande personaggio sia di buon auspicio in vista degli ormai imminenti Giochi di Pechino.

Ai dirigenti presenti, in quanto espressione di un Ente Benemerito del CONI e indispensabili catalizzatori di valori dall'indubbio interesse pubblico, chiedo di proseguire sulla strada già tracciata, per garantire solidità e certezze al nostro movimento, in virtù di quel patrimonio di sacrifici ed esperienze che fa dell'UNASCI un modello per le future generazioni di sportivi italiani. L'occasione mi è quindi gradita per porgere a tutte le società il mio più affettuoso "in bocca al lupo"!


(Giovanni Petrucci)

Saluto all'UNASCI della Dott.ssa Giuseppina Di Rosa Prefetto di Modena



Il Prefetto di Modena

Modena, 11 marzo 2008

Illustre Presidente,

ho ricevuto il gradito invito a partecipare alla 9^a Assemblea Nazionale dell'Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie in programma a Carpi il prossimo 15 marzo.

Con mio grande rammarico devo comunicare che non mi sarà possibile intervenire alla manifestazione a causa di sopraggiunti impegni contingenti ai quali, malgrado ogni migliore intendimento, non mi è possibile sottrarmi.

Desidero però ugualmente far pervenire un mio caloroso indirizzo di saluto a tutti i partecipanti alla Assemblea, insieme al più sincero ed entusiastico apprezzamento per l'attività svolta dal Sodalizio e per i valori di solidarietà ed impegno sociale di cui le Associazioni aderenti sono portatrici.

A tutti gli Organi direttivi giunga il mio plauso ed i miei più fervidi auguri di buon lavoro.

Giuseppina Di Rosa
Giuseppina Di Rosa

~~~~~

Ing. Sergio Lavagno  
Presidente U.N.A.S.C.I.  
Via Magenta, 11

10128 TORINO

# Saluto all'UNASCI del Dott. Vasco Errani Presidente della Regione Emilia Romagna



Il Presidente

Bologna, 13 marzo 2008

Messaggio del Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani in occasione della 9^ Assemblea Nazionale U.N.A.S.C.I

Un cordiale benvenuto in Emilia-Romagna a tutti i partecipanti a questa Assemblea ed agli Organizzatori che, non a caso, hanno scelto il nostro territorio per incontrarsi, in quanto terreno molto fertile per l'associazionismo sportivo in generale e per l'attività delle società sportive centenarie che risultano essere oltre la sessantina.

Le attività delle stesse hanno tutte le caratteristiche di "buone pratiche" da evidenziare e portare ad esempio alle nuove organizzazioni. L'esperienza, d'altronde, ha sempre costituito un valore aggiunto alla formazione, indispensabile per ottenere in tutti i campi risultati di grande qualità.

In ogni momento e azione della vita, solo guardando al passato si è in grado di costruire in modo adeguato il futuro e le Associazioni Sportive Centenarie ne sono un esempio tangibile mentre, con il loro impegno e la loro esperienza contribuiscono allo sviluppo delle attività di promozione della pratica sportiva, ma anche alla crescita sociale e culturale del Paese.

Vasco Errani

# Saluto all'UNASCI del Dott. Stefano Vaccari

Assessore allo Sport della Provincia di Modena



Provincia di Modena

Attraverso lo sport si impara la vita... ci si confronta con l'altro, si comprende il significato della fatica, dell'impegno e della passione...

...si sfidano i limiti, i propri e quelli del tempo e dello spazio che ci circonda e, a volte, si superano... Dorando Pietri ne è di questo uno straordinario esempio.

Ricordarlo insieme a voi tutti oggi ha un valore in più, le Società Sportive Centenarie ci raccontano la storia dello sport che è poi quella della nostra società e delle sue trasformazioni, ma ci testimoniano anche che la passione è e deve essere sempre la stessa.

Al di là di una società civile che ci rimanda un'immagine retorica dello sport o troppo "buonista", presentandolo come strumento di riscatto personale, o troppo cupa, come competizione sfrenata che fa saltare tutte le regole di moralità, quello che noi vediamo ogni giorno è il lavoro e la dedizione di un associazionismo radicato e vitale, positivo nel pensare e nel fare.

Le tante iniziative che costituiscono le celebrazioni per il Centenario sono altrettanti momenti utili, e personalmente direi belli, per incontrarsi e conoscersi.

Un grazie a tutti Voi per avermi reso partecipe.

L'Assessore provinciale allo Sport  
*Stefano Vaccari*

# Saluto all'UNASCI del Dott. Enrico Campedelli Sindaco della Città di Carpi



**CITTÀ DI CARPI**

---

*Sindaco*

---

*Mi piace ricordare che anche a Carpi si contano Società Centenarie, che testimoniano la lunga tradizione di cultura dell'associazionismo e volontariato proprie delle nostre comunità, oltre a rivelare tutta la passione e la volontà di comunione e di aggregazione che alberga in ogni cittadino di Carpi da sempre.*

*La promozione delle arti e delle discipline sportive, nonché il sostegno all'associazionismo, è un impegno che l'Amministrazione Comunale porta avanti con continuità ed entusiasmo.*

*Credo che manifestazioni come la celebrazioni del Centenario dell'impresa di Dorando Pietri e tutte le iniziative ad essa legate, vadano nel segno di quel condivisibile impegno che ognuno sente per promuovere ed incentivare la cultura dello stare insieme e dello sport, come fondamentale elemento del tessuto sociale.*

*Mi complimento e ringrazio tutti coloro che con la loro dedizione permettono la realizzazione degli eventi in calendario.*

*Concludo portando il mio personale saluto e quello dell'Amministrazione che rappresento, esprimendo ancora una volta il mio appoggio al vostro impegno nel mondo associativo.*

*Il Sindaco di Carpi  
Enrico Campedelli*

# Saluto all'UNASCI del Dott. Carmelo Alberto D'addese Assessore allo Sport e Benessere della Città di Carpi



**CITTÀ DI CARPI**

A nome dell'Amministrazione Comunale di Carpi, sono lieto di porgere i saluti a tutte le Autorità e Dirigenti delle Società Sportive Centenarie che partecipano alla IX Assemblea Nazionale dell'UNASCI.

Avere questa Assemblea Nazionale nella nostra città, nell'anno del Centenario di Dorando Pietri, ci rende orgogliosi, non solo per quello che tuttora egli rappresenta per lo sport nazionale ed internazionale, ma poiché questo grande atleta era iscritto alla Società Ginnica La Patria 1879, anch'essa centenaria.

Abbiamo anche in altre occasioni sostenuto che Dorando Pietri, nel tagliare il traguardo di quella famosa Maratona di Londra del 1908, non fu sostenuto dai giudici di gara ma dalle centinaia di tifosi che si impersonarono nel suo dramma e che lo spinsero fino al traguardo, affinché fosse premiata la fatica e il sacrificio sportivo.

Questi sono i valori che per noi incarna Dorando Pietri, gli stessi che hanno guidato le Associazioni Sportive Centenarie nello svolgimento del proprio lavoro.

La nostra città sta vivendo un positivo momento di crescita sportiva grazie all'impegno delle Società, degli Enti di promozione, della Consulta Sport e Benessere e dell'Assessorato che rappresento, uniti insieme in un unico obiettivo: promuovere indistintamente tutte le discipline sportive e la cultura della lealtà e della correttezza.

Con l'auspicio che la nostra ospitalità accompagni e favorisca il vostro lavoro, vi ringraziamo per averci onorato della vostra presenza.

L'Assessore allo Sport e Benessere  
Carmelo Alberto D'addese

# Saluto all'UNASCI del Rag. William Reverberi

## Presidente del CONI della Regione Emilia Romagna



**Coni**  
Comitato Regionale  
Emilia-Romagna

### Saluto del Presidente Regionale C O N I all'Assemblea Nazionale UNASCI

E' con vivo piacere che a nome anche del Consiglio Regionale del C.O.N.I porgo a tutti i partecipanti alla 9° Assemblea Nazionale UNASCI il più caloroso saluto di benvenuto in Emilia - Romagna.

Un appuntamento che precede di pochi mesi l'apertura delle Olimpiadi di Pechino e che quest'anno si celebra nel ricordo di Dorando Pietri ed all'interno delle celebrazioni del centenario della storica maratona olimpica di Londra del 1908.

Per il movimento sportivo emiliano - romagnolo è motivo di orgoglio e di soddisfazione ospitare tanti dirigenti delle Società Sportive Centenarie provenienti dalle diverse parte del nostro Paese.

Una occasione d'incontro nel segno dell'amicizia e nell'impegno di contribuire alla riscoperta, attraverso lo sport, del piacere dello stare assieme.

Una opportunità per conoscere la nostra terra, le nostre tradizioni, la storia di una Comunità che ha fatto della partecipazione solidale il proprio cavallo di battaglia.

Agli amici dell'UNASCI un affettuoso " in bocca al lupo" per la certa buona riuscita di una iniziativa che aiuterà a meglio comprendere lo sforzo del C.O.N.I e delle sue Federazioni Sportive per la realizzazione di una pratica sportiva per tutti i cittadini.

Uno Sport per Tutti e di Tutti all'affermazione del quale la Vostra Associazione non mancherà di continuare ad assicurare il proprio contributo di esperienza e di passione.

Di nuovo grazie ed arrivederci in una terra che ha visto nascere quel Tricolore che i nostri atleti sapranno portare all'onore del mondo issandolo sul pennone più alto delle Olimpiadi di Pechino.

Da Carpi tutti assieme volgeremo, ne sono certo, lo sguardo a Pechino fermandoci a riflettere sulle vicende che caratterizzano le profonde trasformazione di una società che fatica a superare le criticità, gli antagonismi, la violenza, le disuguaglianze.

Al di là dei risultati tecnici la solidarietà e la pace fra i popoli rappresentano il traguardo a cui tutto lo sport deve saper guardare con rinnovato impegno.

Amici c'è bisogno di uno sport diverso capace di riscoprire valori che si sono andati smarrendo lasciando posto a quel principio degli affari che, ancor oggi muove larga parte dello sport mondiale.

E' un compito difficile ma proprio per questo grande ed importante dovrà continuare ad essere il Vostro impegno.

William Reverberi

Bologna, 10 Marzo 2008

# Saluto all'UNASCI del Dott. Franco Bertoli

## Presidente del CONI della Provincia di Modena



Ringraziandovi per l'attenzione che ci avete riservato, con estremo piacere invio i miei più cordiali saluti agli organizzatori dell'evento e a tutti i dirigenti delle vostre società

Un'evento come la vostra Assemblea capace di riunire le associazioni sportive che sono fondate da almeno cento anni e che sono tuttora attive, praticando attività sportive con i loro Soci tesserati federali o iscritte alle Discipline Associate, ha una valenza molto importante e deve essere di esempio per tutti noi sportivi.

Il mondo sportivo ha bisogno della vostra testimonianza poiché siete la memoria di quello che lo sport ha rappresentato nel tempo e soprattutto potete consigliare i giovani dirigenti guidandoli nelle loro funzioni.

Negli anni i valori dello sport, troppo spesso hanno subito trasformazioni, per un certo periodo si è privilegiato il valore del risultato sopra tutto o del guadagno facile, deturpando il valore assoluto. Rivalutare questi principi dello sport con i nostri ragazzi oggi è fondamentale e voi con la vostra passione ed il vostro entusiasmo potete raggiungere l'obiettivo da tutti gli operatori sportivi ambito.

Chiedervi di lavorare ancora per diffondere i vostri valori forse non è corretto ma riconoscerVi che grazie a operatori come Voi lo sport italiano continua a diffondere professionalità e passione è giusto e doveroso così come è onesto ammettere che c'è ancora tanto bisogno del vostro apporto.

Cordialmente

*Bertoli Franco*

Modena 13 marzo 2008

# Saluto all'UNASCI del Rag. Renato Rizzoli Consigliere Nazionale del CONI e Presidente del CONI della Provincia di Bologna



Coni

Comitato Provinciale  
Bologna

Il Presidente

## 9<sup>a</sup> Assemblea Nazionale U.N.A.S.C.I. Carpi 15 Marzo 2008

Sono particolarmente onorato di essere stato invitato a questa prestigiosa Assemblea e rivolgo un caloroso saluto, a nome del CONI Nazionale, alle Autorità ed ai Dirigenti qui convenuti.

Confesso che avverto sempre una insolita emozione nell'accostarmi alla grande famiglia delle Associazioni Sportive Centenarie d'Italia e mi lusinga poter pensare di farne parte anch'io, per l'affetto che nutro nei riguardi di tutti coloro che hanno saputo tramandare sino ai giorni nostri lo spirito che animava i fondatori di tante società, veri e propri pionieri dello sport.

Nello sport, e non solo, è importante "fare", ma è altrettanto importante "custodire" soprattutto se ciò fa parte del patrimonio culturale e storico di una comunità.

Avere un occhio di riguardo per le società sportive che hanno superato la soglia dei 100 anni di attività è un dovere che deve coinvolgere tutte le istituzioni, non solo il mondo sportivo.

In un mondo che brucia vorticosamente uomini ed eventi, in cui la fama e la notorietà sono di brevissima durata e spesso la memoria è troppo corta, sapere che vi sono ancora realtà forti e consolidate, guidate da uomini lungimiranti che sanno fare tesoro del passato, per conservare nel tempo le migliori tradizioni espresse dallo sport, mi fa ben sperare.

Le Associazioni da voi rappresentate devono essere quindi prese come esempio dalle società di più recente istituzione. Forse fra i vostri adempimenti vi è anche quello di collaborare con le realtà più giovani per aiutarle a crescere e per trasfondere nei loro dirigenti la volontà e la tenacia che hanno consentito alle vostre società di superare tante difficoltà e le avversità prodotte da due tremanti conflitti mondiali.

Concludo rivolgendo l'augurio all'UNASCI di accogliere un numero sempre più elevato di società ultracentenarie e ai relativi dirigenti e associati di godere della medesima longevità.

Renato Rizzoli

Bologna, 10 marzo 2008

# Patrocinio del CONI Nazionale



Coni

Il Presidente

Roma, 20 febbraio 2008

*Con Presidente*

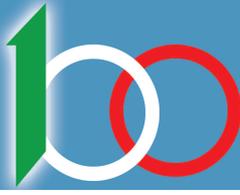
*è con vero piacere che Le comunico la concessione del Patrocinio morale del CONI al Convegno Nazionale "Dorando, metafora dello sport - Storia, linguaggio ed immagini dell'impresa di Pietri a Londra 1908" in programma il prossimo 15 marzo a Carpi.*

*La informo, inoltre, che il Gabinetto di Presidenza provvederà alla trasmissione informatica dell'idoneo logo CONI da utilizzare nel rispetto della normativa vigente. A tal riguardo si fa presente che l'Ente ha firmato un contratto con la OCTAGON Inc quale Marketing Advisor e per questo, il marchio CONI deve essere utilizzato esclusivamente accanto ad eventuali altri loghi istituzionali e non può essere in alcun modo associato a marchi commerciali; inoltre dovrà essere accompagnato dalla dicitura che il CONI è patrocinante dell'iniziativa. L'ufficio suddetto è comunque a disposizione per eventuali ulteriori informazioni e/o chiarimenti in merito.*

*Nel formulare il miglior successo all'evento, Le giungano i miei più cordiali saluti ed i migliori auguri di buon lavoro.*

  
(Giovanni Petrucci)

~~~~~  
Egr. Ing. Sergio Lavagno
Presidente
Unione Nazionale Associazioni Sportive
Centenarie d'Italia



UNASCI

Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

Carpi, 15 Marzo 2008
9^a Assemblea Nazionale Ordinaria
e
Convegno Nazionale U.N.A.S.C.I.

Dorando, metafora dello Sport

storia , linguaggio e immagini dell'impresa di Pietri a Londra 1908



Società Ginnastica "La Patria" Carpi 1879

Immagini del Convegno



Relazione sul Convegno

A cura del Segretario Generale UNASCI, **Avv. Bruno Gozzelino**

Organizzato dall'UNASCI, con l'intervento e la collaborazione a livello locale della Società Ginnastica "La Patria" Carpi 1879, Socio UNASCI, con il suo Presidente, avv. Cristina Luppi, con la collaborazione del Delegato Provinciale UNASCI di Modena, sig. Franco Righi e del Delegato Regionale UNASCI Emilia Romagna, comm. Giuseppe Vecchiotti, e l'intervento del Comitato Centenario



Avv. Bruno Gozzelino

Dorando Pietri, con il Coordinatore, rag. Ivano Barbolini si è svolto presso la Sala Auditorium "Arturo Loria" della Biblioteca, Via Rodolfo Pio, n. 1 in Carpi, un Convegno Nazionale sul tema "Dorando, metafora dello Sport" Storia, linguaggio ed immagini dell'impresa di Pietri a Londra 1908".

Il CONI, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena ed il Comune di Carpi hanno concesso il patrocinio all'iniziativa ed il

Presidente UNASCI, ing. Sergio Lavagno, in apertura del Convegno, ha ringraziato tutti per questi importanti riconoscimenti all'iniziativa.

Il Presidente UNASCI, ing. Sergio Lavagno, ha quindi rivolto i saluti ed i ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento del Convegno, ai prestigiosi relatori ed in particolare a tutti coloro che sono personalmente intervenuti, citando tra gli altri presenti il Presidente della Società Ginnastica "La Patria" Carpi 1879 organizzatrice e cioè l'avv. Cristina Luppi.

L'ing. Lavagno, Presidente UNASCI, ha ringraziato per la presenza il dott. Michele Barbone, membro di Giunta Nazionale del CONI, il rag. William Reverberi, Presidente del CONI Regionale dell'Emilia Romagna, il dott. Enrico Campedelli, Sindaco della Città di Carpi, il dott. Renato Rizzoli, membro del Consiglio Nazionale del CONI e Presidente del CONI Provinciale di Bologna, il dott. Stefano Vaccari, Assessore allo Sport della Provincia di Modena ed il dott. Carmelo Alberto D'Addese, Assessore allo Sport della Città di Carpi ed ha citato anche alcuni messaggi scritti pervenuti, tra cui in particolare quello della dott.ssa Giuseppina Di Rosa, Prefetto della Città di Modena, del dott. Vasco

Errani, Presidente della Regione Emilia Romagna e del dott. Franco Bertoli, Presidente del CONI Provinciale di Modena.

Al Convegno sono intervenuti i seguenti Dirigenti Nazionali dell'UNASCI.

Per il Consiglio Nazionale UNASCI:

Sergio Lavagno (<i>Presidente</i>)	Reale Società Ginnastica di Torino 1844
Maurizio Morici (<i>Vicepres. Vicario Area Centro</i>)	Soc. Tiro a Volo "Le Cascine" Firenze 1859
Giancarlo Giommetti (<i>Vicepresid. Area Nord</i>)	Fratellanza Ginnastica Savonese Savona 1883
Marcello Zaetta (<i>Vicepresid. Area Sud</i>)	Lega Navale Italiana sezione Bari 1901
Bruno Gozzelino (<i>Consigliere Segretario</i>)	Società Ginnastica Pro Patria 1883 – Milano
Carlo Alberto Zabert (<i>Consigliere Tesoriere</i>)	Società Canottieri Armida – Torino 1869
Maria Maurizia Toniolo (<i>Consigliere</i>)	Soc. Ginnastica Vicentina Umberto I Vicenza 1875

Per il Collegio dei Revisori dei Conti:

Bruno D'Ambrosio (<i>Presidente</i>)	Circolo Canottieri Barion Sporting Club 1894 – Bari
Gerolamo Giudice (<i>Effettivo</i>)	Società Ginnastica Pro Chiavari – Chiavari (Ge) 1895
Giancarlo Carabelli (<i>Supplente</i>)	A. S. Ginnastica Fanfulla 1874 - Lodi
Mario Tasarelli (<i>Supplente</i>)	S. Ginn. Persicetana – S. Giovanni in Persiceto (Bo) 1876

Per il Collegio dei Proviviri:

Mario Tellarini (<i>Effettivo</i>)	Società Ginnastica Pro Patria 1883 – Milano
Giovanni Vitali (<i>Supplente</i>)	Tiro a Segno Nazionale sezione di Caltanissetta 1884

I Dirigenti Nazionali assenti giustificati sono stati: Patrick Trancu (Consigliere - Società Canottieri Milano 1890), Giulio Morselli (Consigliere - Società Ginnastica Persicetana - San Giovanni in Persiceto (Bo) 1876), Fabio Di Marziantonio (Giudice Unico Nazionale - S. S. Lazio 1900 - Roma), Andrea Grosso (membro effettivo Collegio dei Revisori dei Conti - Società Canottieri Armida - Torino 1869), Sergio Pepe (Presidente Collegio Proviviri - Reale Yacht Club Savoia Napoli 1893), Federica Zacconi (membro effettivo Collegio Proviviri - ASD Polisportiva Pro Vercelli - sezione Ginnastica 1892) e Paolo Filippini (membro supplente Collegio Proviviri - Circolo Canottieri Diadora 1898 - Venezia).

Al Convegno hanno partecipato i Dirigenti delle seguenti 38 Associazioni Sportive Centenarie Soci:

CALABRIA

1. Società Ginnico-Sportiva Fortitudo - Reggio Calabria 1903 (Antonio Laganà)

CAMPANIA

2. Accademia Nazionale di Scherma Napoli 1861 (Maurizio Fumo)

EMILIA ROMAGNA

3. "Panaro - Modena" ASD - SGS Modena 1870 (Ezio Rodeghiero)
4. Società Ginnastica Persicetana - San Giovanni in Persiceto (Bologna) 1876 (Giuseppe Bongiovanni)

5. Società Ginnastica "La Patria" Carpi (Modena) 1879 (Cristina Luppi)
6. Polisportiva Villa d'Oro Modena 1905 (Tiziano Quartieri)

FRIULI VENEZIA GIULIA

7. Società Nautica Pietas Julia - Trieste 1886 (Antonio Tommasi)
8. Società Canottieri Trieste 1896 (Giorgio Favento)

LAZIO

9. Società Ginnastica "Roma" - Roma 1890 (Valerio Del Favero)

LIGURIA

10. Fratellanza Ginnastica Savonese - Savona 1883 (Carla Regondi)
11. Unione Sportiva Sestri Ponente Genova Sestri 1897 (Mario Galasso)

LOMBARDIA

12. Società Ginnastica Comense 1872 - Como 1872 (Miscardo Brunelli)
13. Club Alpino Italiano - sezione di Milano 1873 (Marco Antonio Tieghi)
14. A. S. Ginnastica Fanfulla 1874 - Lodi 1874 (Anna Pagani)
15. Club Alpino Italiano - sezione di Como 1875 (Alberto Nobile)
16. Società Ginnastica Gallaratese a. s. d. Gallarate (Varese) 1876 (Giuseppe Orioli)
17. Società Canottieri Garda - Salò - Salò (Brescia) 1891 (Giorgio Bolla)
18. Unione Sportiva San Vittore Olona (Milano) 1906 (Franco Malerba)

PIEMONTE

19. Reale Società Ginnastica di Torino 1844 (Matilde Caminale)
20. Società Canottieri Armida - Torino 1869 (Emilia Lodigiani)
21. Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Asti 1883 (Massimo Cavoto)
22. Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Alessandria 1884 (Giuseppe Guasco)
23. Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Novi Ligure (Alessandria) 1884 (Gianfranco Silvano)
24. Società Ginnastica Forza e Virtù Novi Ligure (Alessandria) 1892 (Silvestro Priarone)
25. A. P. D. "Pietro Micca" Biella 1899 (Marco Perazzi)

PUGLIA

26. Circolo Canottieri Barion Sporting Club - Bari 1894 (Gaetano Mizzi Vitali)
27. Lega Navale Italiana - sezione di Bari 1901 (Claudia Resta)

SARDEGNA

28. Società Canottieri Ichnusa - Cagliari 1891 (Claudio Pia)

SICILIA

29. Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Caltanissetta 1884 (Teresa Ippolito)

TOSCANA

30. Società Tiro a Volo "Le Cascine" - Firenze 1859 (Rosa Anna Nicoletti)
31. Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Firenze 1859 (Marco Faggi)

32. Società Sportiva Senese "Mens Sana in Corpore Sano" – Siena 1871 (Antonio Saccone)
33. Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas - Firenze 1877 (Paolo Crescioli)

VENETO

34. Fondazione "Marcantonio Bentegodi" - Verona 1868 (Claudio Toninel)
35. Club Alpino Italiano – Sezione Cadorina di Auronzo (Belluno) 1874 (Gluco Granatelli)
36. Società Ginnastica Vicentina Umberto I - Vicenza 1875 (Caterino Cittadin)
37. Reale Società Canottieri Bucintoro Venezia 1882 (William Pinarello)
38. Società Ginnico Sportiva Spes Mestre 1903 (Adriano Moscati)

All'inizio del Convegno le Autorità presenti hanno rivolto il loro saluto all'UNASCI, ai relatori ed ai presenti.

Il Convegno è stato condotto come moderatore dall'avv. Bruno Gozzelino, Consigliere Segretario Generale UNASCI.

Le relazioni svolte sono state tre e precisamente sono intervenuti il dott. Augusto Frasca, giornalista e scrittore, il quale ha illustrato - anche con l'ausilio di immagini - il suo intervento dal titolo "La Corsa del Secolo" (titolo anche di un prestigioso libro, edito di recente, scritto dallo stesso dott. Augusto Frasca), il prof. Fabio Marri, Docente Ordinario di Linguistica Italiana all'Università di Bologna, che ha esposto una relazione sul tema "Tante lingue per lo Sport" ed il prof. Paolo Ogliotti, Storico dello Sport e Direttore della rivista di critica e storia dello Sport "Lancillotto e

Nausica", che ha concluso il Convegno commentando una serie di splendide immagini fotografiche nell'ambito del suo intervento dal titolo "TROP: immagini dello sport allo specchio".

Al termine delle relazioni e degli interventi i Dirigenti delle società sportive centenarie affiliate presenti all'incontro hanno rivolto alcune domande ai relatori.

Il Convegno è terminato con la consegna di una targa ricordo dell'evento alla Società Ginnastica "La Patria" Carpi 1879 ed ai relatori



Bruno Bili, giornalista, coautore
Annuario UNASCI 2006 - 2007

La manifestazione si è conclusa con una Cena d'Onore, con la partecipazione di oltre un centinaio di sportivi provenienti da tutta l'Italia.

Bruno Gozzelino

La corsa del Secolo

Relatore Dott. Augusto Frasca

La foto più celebre nella storia dello sport trasmette a distanza di cento anni il volto spento e le membra tremanti di un piccolo uomo estratto di peso dalla campagna emiliana.

Negli ultimi metri di corsa, il cervello del piccolo uomo nato ventitre stagioni prima a Mandrio di Correggio riuscì a trasmettere solo linguaggi sconosciuti, maledicendo il fiato mozzato, il cuore impazzito, le gambe legate, stringendo nelle mani un fazzoletto bagnato d'aceto balsamico e un buffo tubolare di sughero.



Dott. Augusto Frasca

Senza età come le idee e l'innocenza, da quella foto trasmessa al mondo nasce un mito affidato ai secoli, sostituendo alla giustizia caligrafica dei giudici e alla fatale crudezza di una classifica la firma senza

tempo di un episodio e di un uomo.

L'ergo sum di Pietri, uomo normale che fece della normalità, con pregi e difetti, la sua innocenza, metafora di un'avventura e di un'utopia che rende assimilabile al senso comune il passaggio dall'impossibile al possibile, ha dunque una nascita solitaria ed imprescindibile, quella foto in bianco e nero che vale più e meglio di cento o mille parole, identificazione di una perfetta unità aristotelica, d'azione, di tempo, di luogo.

L'arrivo sul traguardo di Londra - con i due uomini al fianco dell'atleta, Andrew, direttore di corsa, e Bulger, responsabile medico - è insieme testimone ed erede di un epos che sconfina nel tempo e che agisce da moltiplicatore, sfuggendo all'erosione delle stagioni.

È per quella immagine, per quella foto, e per quella squalifica, che l'episodio si fa storia, che il personaggio divora l'uomo, evocato, sedimentato sul piano emotivo come l'icona fedele di un antenato.

Probabilmente, noi non saremmo qui, oggi - in un contesto che testimonia l'incommensurabile patrimonio morale costituito dalle Associazioni italiane centenarie, nei cui confronti l'intera società nazionale deve sentirsi debi-

trice - noi non saremmo dunque qui, oggi, a celebrare una ricorrenza, se il risultato della maratona londinese avesse avuto un epilogo diverso, e cioè la consacrazione ufficiale di una vittoria olimpica.

Dorando nasce lì, nell'afoso pomeriggio del 24 luglio, quando dopo quasi tre ore di corsa, stremato, consumato d'ogni energia, praticamente esanime, va a cadere sulla pista di White City.

Il resto, è cornice, ma di grande forza: il gesto generoso della regina Alessandra mossa dalla commozione, la coppa consegnata nelle mani dell'atleta all'indomani della gara, il ruolo di Arthur Conan Doyle nell'accesa difesa dell'italiano con il suo articolo sul Daily Mail, le avventure transoceaniche, non solo agonistiche, attraverso genti e luoghi sconosciuti.

Cornice, certamente. Tuttavia, con una eccezione, fondamentale, troppo trascurata nel tempo e nella retorica dei luoghi comuni per non necessitare di una sottolineatura: la statura tecnica di un grande atleta, al di là dell'episodio londinese che lo ha consegnato alla storia e della sua ricostruzione romantica. Perché essa risalti, perché essa venga restituita intatta nella sua dimensione, l'unico modo per essere in pace con la coscienza e con la storia è mettere in fila i risultati di Dorando, dimostrandone la fenomenale portata.

In questo senso, la carriera dell'uomo è un teatro aperto ad otto stagioni agonistiche, dal 1904 al 1911, dal primo documento raccolto a Bologna il 2 ottobre 1904, passando attraverso la folgorante affermazione parigina dell'anno successivo dinanzi ai più forti atleti continentali, la sfortunata esperienza ateniese del 1906, il traguardo londinese, le rivincite al Madison di New York, le innumerevoli sfide accumulate sulle strade italiane e su quelle americane, del nord e del sud, Canada, Stati Uniti, Brasile, Argentina, le attenzioni accese delle folle, di vecchi connazionali di un'Italia arcaica, con identica croce di emigrati in tempi di pane e di sale, fino alla conclusione finale in terra svedese, sempre in ottobre, l'anno il 1911, a Stoccolma.

Dorando Pietri corse contro tutti i più forti corridori dell'epoca.

Ne uscì, in gran parte, vincente, in Italia e all'estero.

Ci furono periodi in cui l'atleta, rischiando l'usura, la consunzione fisiologica, lo smarrimento psichico, si sottopose ad un impressionante rosario d'impegni agonistici.

Si prendano, ad esempio, le gare disputate nel febbraio 1909 in occasione della prima trasferta americana, iniziata nel novembre del 1908 con la rivincita contro John Hayes - il vincitore di Londra, il vincitore più scon-

sciuto nella storia dello sport - conclusa a maggio dell'anno successivo dinanzi a cinquantamila spettatori con la maratona internazionale ai Polo Grounds di New York: 16 miglia, il 6, ad Indianapolis, 12 miglia, l'11, a Filadelfia, maratona, il giorno successivo, in Florida, 12 miglia, il 13, a Columbus, 15 miglia, il 15, a Louisville, 15 miglia, il 22, a Saint Paul, 15 miglia, il 25, a Buffalo! Un ingranaggio, dunque, incalzante, mostruoso, condizionato da più fattori, spregiudicatezza degli organizzatori, del fratello Ulpiano, che sarà più avanti artefice primo della fallimentare operazione commerciale del Grand Hotel di Carpi, di Harry Pollock, agente nel periodo americano, dell'impresario Patrick Powers, ed innegabile sete di guadagni del protagonista, l'ansia, la ricerca di arene agonistiche d'ogni tipo, dopo aver passato il punto di non ritorno dall'ipocrisia dilettantistica alla elementare, inequivoca realtà dei circuiti professionistici.



Il dott. Augusto Frasca riceve la targa ricordo del Convegno dai Dirigenti Nazionali UNASCI. A destra Bruno Gozzelino e da sinistra Giancarlo Giommetti, Marcello Zaetta e Sergio Lavagno

Se alla fatica delle gare aggiungiamo, siamo agli inizi del secolo ventesimo, la pochezza dei metodi d'allenamento, l'inevitabile, incoscienza empirismo della preparazione, unite alle difficoltà di trasferimento da una località all'altra nell'immensità dei territori americani, viene da chiedersi come mai il cuore di Dorando non abbia ceduto molto, molto

prima di quanto in realtà accaduto nel febbraio 1942, a cinquantasette anni, a Sanremo. Il cui cimitero conserva dall'epoca il corpo di Pietri, cui si aggiunse molti anni dopo, nel 1978, quello della compagna di vita Teresa Dondi, la stessa che nel 1906 riceveva nella sua casa carpigiana, nella riservatezza e nel pudore del tempo, i messaggi d'amore di Dorando, militare a Torino, nascosti sotto un francobollo.

Da cento anni, Dorando è ricordato a Londra e a New York da due strade: onore riservato a rari connazionali, unico per uomini di sport italiani.

Tra due mesi, il 31 maggio 2008, una delegazione partirà dall'Italia per

essere ricevuta dalla casa reale inglese nel castello di Windsor.

Dopo cento anni, un'altra regina avrà in mano la coppa del 1908, simbolico passaggio di testimone da Alessandra ad Elisabetta.

E il prossimo 24 luglio 2008, una piazza di Carpi s'aprirà ad un monumento dedicato all'uomo di Londra. Non sarà l'immagine consueta del corridore stremato sul traguardo: Dorando meritava anche volti diversi, quello di un grande atleta, enfatizzandone l'estetica e la spinta in piena corsa secondo gli incomparabili canoni della classicità, dalla realtà ellenica a quella rinascimentale delle botteghe fiorentine. E il bronzo prodotto dalle mani geniali di Bernardino Morsani restituirà integra, all'uomo Dorando Pietri, l'immagine dell'atleta avviato vincente verso un traguardo teso all'infinito.

Augusto Frasca



Tante lingue per lo sport

Relatore Prof. Fabio Marri

Preambolo

L'occasione che ci vede riuniti sono i cent'anni dall'impresa di Dorando Pietri a Londra; è dunque inevitabile che la parte più corposa di queste note sia dedicata al linguaggio degli sport atletici, e delle corse su strada in particolare nei loro esordi italiani. Ma all'interno del convegno annuale delle Società Centenarie (cioè ultracentenarie), che tanti sport rappresentano e tanta storia, anche anteriore alla nascita dell'atletica, non sembra fuori tema lo spingersi più indietro, allargando contemporaneamente lo sguardo a discipline sportive diverse ma ugualmente nobili.



Prof. Fabio Marri

E l'arretramento nel tempo potrebbe spingersi ad epoche pre-italiane e pre-lingua italiana: solo per stare in zona, sappiamo che durante l'assedio di Modena del 44 avanti Cristo ad opera di Marco Antonio, le comunicazioni tra i modenesi (e le truppe di Decimo Bruto asserragliate in città) e i loro alleati agli ordini di Irzio, Pansa e Ottaviano, accampati oltre il Panaro tra le odierne Panzano e Castelfranco, avvenivano attraverso colombi

viaggiatori (quelli che poi, a Modena e altrove, saranno chiamati *triganini*, parola derivata dal greco bizantino *trigón* o *trigònion*). L'arte dei *triganieri* sarà poi sviluppatissima, e regolamentata in tutti gli statuti di Modena dal 1327 in poi, trovando un'eco nella *Secchia rapita* del modenese Tassoni (1622): nella battaglia di Castelfranco contro i bolognesi e i ravennati, il condottiero modenese Tomasino da Gorzano dà l'assalto al nemico "con una compagnia di scapigliati / dediti al gioco e a far volar piccioni / che triganieri fur cognominati" (VI 67). E ancor oggi, in questa stessa Carpi e dintorni, la colombofilia è largamente praticata (con gare in cui i colombi valicano mari e monti, partendo ad esempio dalla Puglia per tornare regolarmente alle rispettive colombaie, nell'ultimo piano delle classiche ville di

campagna): so di iscritti alla società colombofila di Carpi che vengono regolarmente selezionati per le olimpiadi biennali della specialità.

Altro sport antichissimo in queste contrade era il palio ippico, documentato già dal Duecento: a Modena se ne correvano almeno due, per la sagra di S. Geminiano (il 31 gennaio) e per S. Michele (29 settembre, in ricordo di una delle tante scaramucce vinte contro i bolognesi). Il cavallo vincitore otteneva un drappo scarlatto (nel latino degli Statuti si diceva infatti *currere ad scarletum*); per i piazzati erano invece previsti premi in natura, una porchetta (antenata dei moderni prosciutti, tanto appetiti oggi dai podisti cosiddetti amatori) e un gallo (ai nostri tempi, nella corsa reggiana di Arceto si assegna una gallina, pelata e pronta da mettere in pentola, il che suscita lo scandalo in qualche organizzatore modenese ignaro di storia). Da questa tradizione di corse nasce poi l'ippica moderna, che porterà poi alla nascita, nel 1876, della tuttora attivissima Società Modenese per Esposizioni, Fiere e Corse di cavalli.

Da metà Quattrocento si ha poi notizia della pratica del *pallone* (ovvero *ludere ad pilam*), presumibilmente col bracciale, o comunque senza far uso dei piedi: da principio lo si giocava al chiuso, poi in apposita piazzetta, che a fine Settecento sarà allocata in quella che ancor oggi si chiama *Palamaio* o *Pallamaglio* (dove il modo di dire modenese *palamai* per 'luogo rumoroso' o 'gran confusione'). E nell'Ottocento il gioco del pallone troverà i suoi cantori, tra Leopardi che scriverà nel 1821 in un'ode *A un vincitore nel pallone* (nel corso della quale istituirà un parallelo tra "l'ardua palestra" e la battaglia di Maratona), e De Amicis che nel 1897 pubblicherà il romanzo *Gli azzurri e i rossi* (no, non è una previsione delle attuali elezioni politiche!).

Sulla diffusione di ulteriori "ludi" nel medioevo, lungo tutto lo Stivale, dà ampie informazioni il padre della storia, il modenese Lodovico Antonio Muratori, nella sua opera maggiore, le *Antiquitates Italicae Medii Aevi*: un ruolo importante giocarono gli sport bellicosi, come il duello, giunto a noi dalle popolazioni germaniche, e che permetteva di risolvere contese legali mediante un combattimento, o armati di scudo, bastone e maschere di legno, oppure con una sorta di pugilato-lotta libera. Fu con queste pratiche (scrive Muratori nella Dissertazione XXXIX, *De duello ejusque origine ac usu*, 1740) che si diffuse il termine, di origine appunto germanica, *campione* (cfr. Dante, *Inferno* XVI 22, "qual sogliono i campion far, nudi e unti") usato per il rappresentante (detto anche, latinamente, *vicarius* o *advocatus*) delle parti

in causa, le quali preferivano affidarsi a un professionista piuttosto di menare direttamente le mani. L'insigne storico riferisce anche di episodi di contese dubbie o addirittura truccate dai duellanti mercenari, ai quali tuttavia toccavano spesso i favori di certe "femmine". Non è cambiato molto da allora ad oggi, sia per i brogli sia per le femmine.

Ancor più ricca di esempi è la dissertazione XXIX *De spectaculis et ludis publicis* (1739), che dice di tornei e giostre (talora in curiose varianti, come quella istituita a Venezia verso il 1156, dove si dava la caccia a un toro e dodici maiali che simboleggiavano i nemici di Aquileia), o di battaglie con pertiche e sassate, poi sostituite dal pugilato (come a Siena dal 1291). In epoca meno barbara, come l'illuminato Settecento in cui Muratori scriveva, erano diffusi e raccomandabili (lo scrive lo stesso autore in varie sue opere precettistiche, come la *Filosofia morale esposta e proposta ai giovani* del 1735 e la *Pubblica felicità, oggetto de' buoni principi* del 1749) "la lotta, la racchetta, la palla, il trucco da tavola o sia il bigliardo, il pallamaglio, la poma etc." (antenati cioè di tennis, pallavolo, golf, croquet, bocce) con qualche riserva invece sul "pallone". Da notare che *poma* dice con voce derivata dal francese (*paume*, 'palma della mano') lo stesso che *racchetta*, diminutivo arabo della parola per 'mano'; e che, accanto al "trucco da tavola", Muratori segnalasse il "trucco da terra", gioco che mirava a far passare quattro palle di legno (quelle che dal Seicento si presero a chiamare, con voce romanesca, *bocce*) attraverso un arco metallico infisso a terra. Una variante, praticata ancor oggi nell'Appennino modenese, ne fu la *ruzzola*, che (scrisse ancora Muratori nelle *Antiquitates*) "presso noi si gioca lanciando una rotella, e vince chi dopo alcuni lanci ha raggiunto la distanza maggiore" (pare che in qualche circostanza ad essere lanciata non fosse una rotella di legno ma una forma di formaggio parmigiano!).

Gli albori dello sport moderno

È tempo di passare a quel secondo Ottocento che vide in Italia l'avvento del nuovo modo di fare sport, in connessione all'educazione fisica (dunque anche alla medicina moderna) e su imitazione di quanto si faceva già nei Paesi più evoluti, Inghilterra e Francia soprattutto (che dall'inizio del secolo fungevano da modello anche di sviluppo industriale, civile e politico).

Le attuali società centenarie (con antesignana la "Reale Società Ginnastica Torino", addirittura del 1844) vedono la luce in quest'epoca; e la lingua italiana, ancora in difficoltà di fronte ai problemi dell'unificazione risorgimentale in un contesto laddove l'analfabetismo regnava sovrano, deve fare i conti anche con un lessico obsoleto da un lato, e franco-anglicizzante dall'altro: cominciando dalla stessa parola *sport*, casualmente introdotta in una frettolosa traduzione da Walter Scott (1829), entrata in un'enciclopedia generale nel 1875 (che la riferiva alla caccia e all'equitazione), e impiegata metaforicamente (con intento spregiativo, riferito alle contese politiche) da un romanzo del milanese Emilio De Marchi nel 1897.

Pochi anni prima, il grande torinese adottivo Edmondo De Amicis (di cui è appena scoccato il centenario della morte: 11 marzo 2008), col bellissimo racconto lungo *Amore e ginnastica* (1892, riscoperto dall'altro torinesizzato Italo Calvino, che lo definì "probabilmente il più bello" mai uscito dalla penna deamicisiana), ci aveva introdotto nel mondo della ginnastica insegnata nelle scuole (a partire dal 1878, con legge De Sanctis) come antidoto al "linfatismo" e alla "rachitide" (e, con scandalo dei benpensanti, fatta praticare alle ragazze, cui era pure insegnato l'uso del "bastone Jäger", sebbene rimanesse guardato con sospetto qualsiasi "esercizio d'abduzione e sollevazione delle gambe", per non parlare delle salite su corda o pertica!); ginnastica che tentava di emanciparsi dalle servitù militari e veniva eseguita nelle palestre secondo i metodi dei "ginnasiarchi" Obermann o di Baumann (accanitamente discussi "nel grande congresso ginnastico di Torino"),¹ descritta in riviste quali "Il nuovo agone", ma perfino in lezioni domiciliari che attirano amori maschili un po' torbidi, e respinti dalla maestra Maria Pedani, "larga di spalle e stretta di cintura", dotata di "un'espressione di viso e un'andatura un po' troppo virili", di "un carattere vigoroso e calmo, repugnante a ogni civetteria", che però, nel finale, giungerà a posare "due labbra infocate sulla bocca" del suo spasimante deluso, venuto a dirle addio.

È un clima che (aspetti romanzeschi a parte) si respira anche leggendo i documenti di alcune società centenarie presenti a questa mostra e convegno, cominciando appunto dalla già citata "Reale Società" di Torino, il cui costituirsi era stato preparato da vari interventi su riviste.² Un Carlo Bon-Compagni, ad esempio, sul periodico "Letture popolari" del 27-2-1841, aveva distinto tra due quasi-sinonimi, sostenendo che "l'educazio-

ne fisica non sta tutta nell'*igiene*; essa comprende eziandio la *ginnastica*" (detta più sotto anche *educazione ginnastica*, con un'oscillazione tra aggettivo e sostantivo che durerà a lungo); e aveva elencato vari tipi di ginnastica che stanno alla base del moderno concetto di sport: "il correre, il rampicare, il saltare, il levar pesi, il reggersi ed il camminar su uno spazio ristretto, erto e scabroso".

Ancor più dettagliati sono i precetti del già citato, grande pioniere svizzero Rodolfo Obermann (a Torino dal 1833 con la prima palestra al Valentino),³ che apparvero tra il 1843 e il '45 sulle "Letture di famiglia": è premessa la distinzione tra attività come "scherma, danza, cavallerizza, giochi della palla e del pallone",

altre che semmai rientrano nella atletica del circo" (si noti l'uso limitativo e spreghiativo della parola *atletica*)⁴ e quelli definibili come ginnastica "in senso più speciale e più ristretto", che rendono il corpo "atto e docile all'uso il più variato ed il più vantaggioso delle proprie membra". Tra i *ginnasticanti* (participio ignoto a tutti i dizionari italiani, mentre il verbo *ginnasticare-arsi*, secondo l'ultima edizione del *Grande Dizionario* del De Mauro, risalirebbe a non prima del 1968)



Il catalogo della Mostra "Cento anni e oltre" realizzata a Carpi dal 15 Marzo al 13 Aprile 2008

possono ben essere comprese le donne, da specializzare "in camminate in equilibrio sopra travi, in corse, in salti, in varie posizioni di sospensione del corpo ad una sbarra orizzontale, in posizioni d'appoggio sopra sbarre parallele, in movimenti vari di locomozione da tali posizioni", ecc., il che darà vantaggi nella vita di tutti i giorni, "sbandite quelle leziosaggini, quelle smorfie, quelle affettate dimostrazioni di squisita sensibilità [...] con cui cercano le donnette di cattivarsi l'altrui attenzione". Sembra di leggere in anticipo il programma ginnico e di vita della deamicisiana Pedani, seguace però (secondo De Amicis) del metodo di Emilio Baumann (1845-1916, a sua volta fondatore, nel 1871 a Bologna, della "Società di Educazione Fisica Virtus": abbiamo visto che con *educazione fisica*, all'epoca, si intendeva una sorta di metodo globale da applicare non solo allo sport).⁵

Decisamente virile e salutistico (con la menzione sulla vittoria contro il rachitismo, comune a De Amicis) sembra anche il programma della poco più tarda "Ginnastica Goriziana", nata nel 1868 (un anno prima della istituzione ufficiale della Federazione Ginnastica), come prova l'ode recitata per la solenne inaugurazione delle attività, il 10-10-1869:⁶

*A sperder dell'error i turpi effetti
mestieri è pur rinvigorir il frale
inviluppo che Dio diede al mortale.
Nei rachitici sen spirti gagliardi
mandan rabbiose e disperate strida [...]*

*e al giogo ognor riadattando il collo⁷
maledicono al corpo imbelle e frollo!
Non così fia di noi, che agli alti esempi
c'ispireremo dell'Ellenia antica.*

Dove possiamo vedere un embrione di quel movimento che porterà alle Olimpiadi di Atene del 1896 e 1906. E se è vero che in inni poco più tardi (rispettivamente, del 1870 e del 1901-1905) si accentua l'esaltazione della virilità:

*Sani corpi e sane menti
noi vogliamo racquistar.
Qui non gora di superbi,
sian gagliardi i nostri figli,
che la vita e i suoi perigli
essi sappiano sfidar.*

*Noi siamo ginnasti
dal braccio gagliardo
dall'agili menti,
dal forte voler⁸ [...]
Nel moto ascendente
di libera terra
noi siamo il civile
l'umano vigor;*

È tuttavia da notare che il più antico di questi inni è dovuto a una donna, Carolina Luzzatto, evidentemente parte in causa; e che la denominazione originale del sodalizio fu “Società Goriziana di Ginnastica e di Canto” (specialmente canto corale): il che depone a favore di una precoce integrazione femminile (che, possiamo immaginare, sarà avvenuta anche nella sezione filodrammatica della “Fortitudo” di Bologna).

A ciò si aggiunsero le velleità di elevazione sociale del popolo, come nella “Società Ginnastica Educativa Sempre Avanti” (che fin dall’intitolazione riecheggia il nome del giornale socialista fondato nel 1896, a sua volta nella scia del settimanale socialdemocratico tedesco *Vorwärts!* del 1876), sorta a Bologna nel 1901 come “sezione ginnastica” della Società Operaia: se il discorso inaugurale dell’insigne docente universitario (di origine modenese) Francesco Lorenzo Pullè esortava alla *mens sana in corpore sano* (“Esercitate lo spirito, esercitate le forze fisiche in giusto equilibrio”),⁹ l’inno sociale di Carlo Zangarini (celebre librettista bolognese, autore tra l’altro del testo per la pucciniana *Fanciulla del West*) era decisamente sbilanciato verso il linguaggio progressista dell’epoca:

*Avanti compagni,
la vita è palestra
che i muscoli addestra,
addestra il voler.
Chi ha libero il braccio
ha libero il core,
la forza è valore,
la forza è pensier [...]
Diamo muscoli al debole volere
rinnovelliamo l’Itala virtù,
fermo s’appresti il braccio a mantenere
ciò che del dritto conquistato fu.*

E l’emancipazione della donna non poteva mancare: nel settembre 1906 fu inaugurata ufficialmente una sezione femminile, con una gara podistica: la “corsa delle Midinettes, di 400 metri per ragazzette dai 14 ai 20 anni”. Da notare che *midinette* era una parola francese, appena entrata in italiano, che designava scherzosamente le sartine, così dette dal frugale pasto che

consumavano a mezzogiorno (*midi* e *diner*). Nella stessa manifestazione ebbe luogo anche un gioco di squadra, la *palla a sfratto*, già giocata peraltro in precedenti occasioni (lo *sfratto della palla vibrata* si era avuto anche in un concorso ginnico a Carpi, il 6-11-1903): e sarebbe linguisticamente utile studiare le origini di questo sport (per squadre di cinque, poi - direi - soppiantato dalla pallavolo), dato che i maggiori dizionari italiani non precisano in che data la parola ebbe le prime documentazioni (il De Mauro riporta un troppo tardo 1958).

Un altro termine interessante, che pure incontriamo seguendo la storia della "Sempre Avanti", è quello di *monitore*, documentato nel 1912 come sinonimo di "istruttore" (il più fortunato *allenatore*, quale sostituto di *trainer*, aveva mosso i primi passi nel 1895): la parola, già usata nel tardo Ottocento a designare lo studente anziano che ripeteva le lezioni agli alunni delle classi inferiori, più tardi (ma in epoca non precisata dai dizionari) avrebbe assunto il significato di 'istruttore ginnico che, con l'ausilio di un altoparlante, coordina e dirige i movimento di più squadre contemporaneamente'.

Ma, coi venti di guerra che soffiavano sull'Europa, fu fatale che anche la ginnastica (appena consacrata, in Italia, dai ripetuti allori olimpici del modenese Alberto Braglia, già collega di Dorando Pietri nella spedizione londinese del 1908, e che meriterebbe lui solo un capitolo a parte, insieme alle sue gloriose società, la "Panaro" soprattutto, ma per qualche tempo anche la "Fratellanza") venisse più rigorosamente asservita a fini militari (come era in origine¹⁰ e come, e per più ovvie ragioni, era accaduto col tiro a segno, fin dalla metà dell'Ottocento, in cui servizio nel penultimo decennio, dopo l'istituzione ufficiale con la legge Pelloux del 1882, erano sorte sezioni in moltissimi centri, anche minori): lo dimostra l'inno della società ginnastica Angiulli di Bari, scritto dallo storico e patriota Serafino Groppa nel 1913, che tuttavia sembrava mettere il podismo in primo piano:¹¹

*Del corpo la possa, la forza dell'alma
sui campi di Marte riportan la palma [...]
Al corso, fratelli, le gambe moviamo,
col sole e col gelo pei campi corriamo,
fra ginnici attrezzi, su piano sul monte,
le gambe e le braccia alla prova sian pronte.*

Dalle società ginnastiche, sorte come funghi dal tardo Ottocento, per lo più con bei nomi latini quali *Pro patria et libertate*, *Voluntas* (Novara), *Virtus et labor* (Melegnano), *Fortitudo* (Bologna 1901, ed il cui giornalino si chiamò "Fides Labor"), o coi loro equivalenti italiani quali *Costanza* (Mortara, ma anche Milano), *Forza e coraggio* (Milano), *Forza e costanza* (Brescia), oppure richiamandosi a eroi guerreschi locali (*Fanfulla* a Lodi, *Pietro Micca* a Biella), o addirittura al sovrano regnante (la *Umberto I* di Vicenza, 1875), venne l'apertura a sport nuovi, in genere provenienti dall'estero e destinati a soppiantare i giochi tradizionali: ad esempio la Società Ginnastica Comense, nata nel 1872, aprì la sezione boxe; la neonata Società Udinese di



Il rag. Renato Rizzoli, Consigliere Nazionale CONI, mentre interviene alla Cena d'Onore, con al suo fianco Bruno Gozzelino (a sinistra) e Franco Righi (a destra)

Ginnastica e Scherma, oltre a dedicarsi evidentemente a fioretti e sciabole, si aggiudicò nel 1896 a Treviso il primo campionato di football di cui si abbia notizia, organizzato però non dalla FIGC (che non esisteva ancora) bensì dalla Federazione Italiana Scherma. E la Pro Vercelli, sette volte campione d'Italia di calcio tra il 1908 e il '22, era nata nel 1892 come "Società Ginna-

stica"; i suoi calciatori, nell'intervallo delle partite, si esibivano in gare sui 60 e 200 metri, e dopo la partita potevano addirittura andare a correre una gara ciclistica; dalla loro preponderanza fisica sembra sia nata la storica frase (attribuita al capitano Guido Ara) "il calcio non è sport per signorine".¹²

Ancora dalla ginnastica, e in particolare dal quella senese, ebbe un primo impulso l'odierna pallacanestro (addirittura preistorico, se pensiamo che la FIP sarebbe nata solo nel 1921, per impulso dell'olimpionico di ginnastica Manlio Pastorini), si direbbe per azione congiunta delle due società "Mens Sana" (fondata nel 1871, e presto aperta a scherma, atletica, ciclismo, podismo e persino con una sezione di fanfara) e "Ginnastica Fides", di ispirazione religiosa e fondata nel 1904. Si noti che il *basket-ball* aveva emesso i primi vagiti negli USA a dicembre 1891, e dopo un'apparizione sperimen-

tale ai Giochi di Saint Louis del 1904 sarebbe divenuto sport olimpico solo a Berlino 1936 (in Italia, la "Federazione per la palla al cesto" nacque nel 1920); orbene, fu un'insegnante e sportiva senese, Ida Nomi Pesciolini, a tradurre dall'inglese le regole del gioco (da lei denominato *palla al cerchio*), e, senza aver mai visto una partita 'vera', a presentare nel 1907 ad un concorso ginnico di Venezia una squadra femminile. Lo sport si diffuse, anche in campo maschile, perlomeno in Toscana, dove sembrò per un certo tempo contrastare l'ascesa del football, come provano le cronache del concorso ginnico svoltosi a Firenze il 5-6-1909:¹³

tra gli altri esperimenti ginnastici, il Basket-Ball, che un pubblico avviso del Comitato diceva nuovo per l'Italia. Il grazioso giuoco americano – che sarà introdotto in parecchi collegi fiorentini, in sostituzione al pericoloso foot-ball – entusiasmò gli spettatori.

Un successivo resoconto senese del 1913 descrive questo nuovo sport facendo uso di un linguaggio non ancora tecnicizzato (che, oltre tutto, corrisponde a un regolamento piuttosto diverso da quello di oggi): il "cerchio col reticolato è quello che si chiama basket, ossia paniere", scopo del gioco (in particolare, del capitano delle rispettive squadre) è "gittare" o "ficcare la palla nella rete". I falli sono distinti in due "classi": alla classe I appartiene il "correre colla palla in mano, tenerla per qualche tempo", alla classe II invece spettano il "dare calci alla palla, dare spallate, fare gambetto all'avversario", infrazione punita molto severamente, se è vero che il reo "può la prima volta, e deve la seconda, essere messo fuori dal gioco". Curiosa anche la definizione del tiro libero, unico e da un punto solo, riservato ad un solo rappresentante per ciascuna squadra: "tentare che il capitano metta, senza essere disturbato, la palla dentro la rete dal segno [...] a distanza di 2 metri e mezzo dal basket".

Sport invece di lunga tradizione, eppure aperto alle novità – come si è appena detto a proposito del football – fu la scherma, che (almeno dalla documentazione giunta in mie mani) sembra godesse di particolare favore in terra veneta. In particolare, a Verona dal 1862 era attiva la "Società dei vecchi schermidori veronesi", animata dal medico e filantropo Marcantonio Bentegodi (insieme con altri, tra cui l'insigne poeta Aleardo Aleardi); il lascito testamentario di Bentegodi (1873) dispose che la quarta parte del patrimonio fosse destinata all'insegnamento della ginnastica e

della scherma, donde la creazione, l'anno dopo, della "Società veronese di ginnastica e scherma Bentegodi" che assorbì il precedente sodalizio. Nella vicina Padova (dove tra il 1609 e il 1801 era esistita l'"Accademia Delia", formatrice di schermidori e cavalieri) risale al 1885 la fondazione del "Club Savoia", ovvero "Accademia Comini" o "Circolo di scherma, ballo e ginnastica", eretto dallo schermidore diplomato Giuseppe Comini con l'aiuto della moglie Aldemira Arzeni (che accompagnava al pianoforte le lezioni di danza).¹⁴ Dopo le "accademie" schermistiche era buona norma abbandonarsi a "quattro salti" di danza, regolamentati in una maniera alquanto 'prussiana' che peraltro garantiva la *par condicio*:

Art. III – Le SIGNORINE eviteranno ogni apparenza di discorsi intimi col proprio ballerino, e questi, cercando di ottenerne, darà prova di poca educazione. Terminato il ballo, o per cessare della musica, o per desiderio di riposo, il CAVALIERE dovrà nuovamente offrire il braccio alla SIGNORINA, ricondurla al posto e quindi nuovamente salutarla con un elegantissimo inchino.

Art. IV – Non è permesso ai CAVALIERI di accompagnare fuori dalla sala una SIGNORINA, sia al Buffet, sia in stanze adiacenti senza il permesso dei parenti o del Direttore di Sala. [...]

Art. VI – I CAVALIERI dovranno talora, massime se sono pregati dal Direttore di Sala, far danzare quelle SIGNORINE che fossero rimaste a sedere.

Da Comini (cui appartiene la frase "noi consideriamo la scherma quale vero antidoto contro il duello") o dal suo insegnamento procede una messa in guardia (ospitata sulla "Gazzetta di Venezia") contro gli "pseudo maestri", o cosiddetti *ferrailleurs* (parola francese, per 'spadaccino', ma anche 'attaccabrighe' o 'commerciante di ferrivecchi', che non compare nei dizionari italiani), o pure "uomini sans qualité" (si noti la consonanza col titolo del romanzo di Robert Musil, cominciato a uscire solo nel 1930): secondo la reprimenda, questi "maestri per modo di dire", che insegnano "senza alcuna perizia o al solo scopo di ricavarne dei guadagni", "finiscono per stancare l'allievo o lo mettono su una strada falsa".

Ma Padova (seppur città non di mare) fu la culla di un altro nobilissimo sport, il nuoto, accoppiato al canottaggio per esempio nella "Rari Nantes Patavium" fondata nel 1905 (ma il nome virgiliano, già apparso nel 1898 come intestazione del "Giornale sportivo Rari Nantes", era stato usufruito perlomeno dalle omonime società di Torino nel 1899 e dalla "Florentia" di Firenze nel 1904; e la stessa federazione fu battezzata nel 1902 col nome di "Federazione Italiana Rari Nantes"), con lo scopo di "dare incremento all'arte natatoria e del canottaggio in Padova, e di promuovere lo studio di tutti i metodi del salvataggio".¹⁵ Sul fiume Bacchiglione venne aperto

nel 1906 un bagno pubblico, le cui *Avvertenze sanitarie*, sia pur concedendo di "andare in acqua più volte al giorno", garantivano che "mezz'ora di nuoto è esercizio sufficiente". Ma venne soprattutto promosso l'agonismo, con un primo campione nella persona di Sante Giacometti: è rimasta memoria di un "campionato veneto di resistenza" sui 17 km, il 2 agosto 1908 (dunque, pochissimi giorni dopo le olimpiadi londinesi), poi di altra gara a Milano in settembre, e addirittura di una "traversata di Parigi" il 25-7-1909, vinta dal padovano col suo "ower regolarissimo" (sic), una nuotata che comincia in "uno splendore di souplesse" e si conclude col protagonista che "attiva la velocità [...] e avanza energicamente".

Il susseguirsi delle cronache (da fogli locali come "Il Veneto" e "La provincia di Padova" fino alla "Gazzetta dello sport", decisamente interessata al nuoto nei primi anni del secolo) dà conto dell'evolversi degli stili e dei termini (inizialmente stranieri) impiegati per designarli: ad esempio, la "Traversata di Padova" del 27-7-'19 vide confrontarsi tra loro atleti fedeli al più arcaico *trudgeon* (nuotata sul petto, nella quale le braccia si allungavano fuori dell'acqua, "volendo imitare in certo qual modo il movimento di propulsione delle pale nei piroscafi", come scrisse una *Raccolta di voci sportive* pubblicata nel 1930)¹⁶ o al più moderno *over-arm-stroke* (nuotata sul fianco, col braccio alzato sopra la spalla, poi tradotto in italiano con 'nuotare alla marinara'). Stili che i cronisti volta per volta dotavano di varie qualificazioni: il *trudgeon* poteva essere "regolare e vigoroso", "allungato e redditizio", "pesante e nervoso" o viceversa "leggerissimo"; invece l'*over* appariva alle volte "calmo, regolarissimo, con propulsione rigorosa ed uniforme", a volte "di forza e serrato";¹⁷ mentre già si vedevano i primi praticanti del *crawl*, destinati col tempo a divenire la quasi totalità.

Il 22-5-1921, sempre nel Bacchiglione, si comincia a giocare il *water-polo*, "una specie di foot-ball in acqua" come spiega una cronaca locale, che continuerà anche in luglio e agosto. Il linguaggio adoperato risente infatti di quello in via di stabilizzazione per il calcio: quanto ai ruoli, troviamo il portiere, gli avanti, i "secondi" (quelli che nel calcio erano gli *halves* o mediani), si parla di "melée" (mischia), "imparabile invio in porta", "forti tiri sul vigile guardiano" avversario, tuttavia trovato "difettoso nella presa e anche nella posizione"; e ancora di un giocatore che "dribbla", "spara", "tira una cannonata in porta", "scaraventa in porta un bolide". Da parte loro, i difensori si arrangiano: c'è chi "lavora rudemente gli avversari", cosicché "non

sono poche le bevute che gli avanti della Cantù devono subire” (e *bevuta* è certamente un termine peculiare di questa disciplina). Comune a tutti gli sport è poi, da parte dell’arbitro, “la legge delle compensazioni”¹⁸

Altri sport nuovi, che si affacciano a cavallo tra i due secoli, sono lo sci e il ciclismo, nei quali la macchina umana si accoppiava a strumenti di recente invenzione, per giungere a prestazioni impossibili a corpo nudo. “Il nuovo ordigno” dei “pattini da neve” o “ski”, introdotto a Torino nel 1896 dall’ingegnere svizzero di Coira, e socio della sezione CAI torinese, Adolfo Kind, favorì la nascita, nel 1901, dello “Ski Club Torino”, il primo in Italia (seguito, nei due anni successivi, dagli omonimi club di Milano e Genova); e su queste “svelte ali che l’uomo calza per volare sulla neve faticosa” si svolsero le prime gare, naturalmente su nevi circostanti, come



L'avv. Cristina Luppi, Presidente della Società Ginnastica “La Patria” 1879 Carpi, mentre porge il saluto ai partecipanti al Convegno

quelle di Bardonecchia (21-2-1909, quando Kind era però già morto da due anni, precipitando dal monte Bernina).¹⁹ Nei decenni successivi, termini come *ski* e *skiatore* (tuttora conservati in francese), dopo un effimero adattamento (Panzini) a schi, vennero adeguati a quella che era comunque l’originaria pronuncia norvegese, dando inizialmente vita a ibridi come la coppia “skiatori e sciatrici”,²⁰ ma

poi cedendo a *sci* e derivati, secondo un suggerimento dato nel 1920 da Paolo Monelli, alpino modenese reduce dalla Grande Guerra (dove si erano organizzati dei *Corsi Skiatori*).

Successo anche maggiore, e immediato, ebbe il ciclismo, ovvero *velocipedismo* (come si disse almeno dal 1875, con derivazione da quella che tutt’oggi pare la denominazione ufficiale, se è vero che un avviso emesso dal Comune di Modena a fine inverno 2007-2008 “definisce le regole per la rimozione dei velocipedi”; *velocipedia* risulta documentata nel 1884; il termine *ciclismo* sembra apparso nel 1897, ma già da tre anni esisteva il *Touring Club Ciclistico Italiano*);²¹ la Federazione, ovvero l’“Unione Velocipedistica Italiana”, nacque nel 1885, ma già nel 1861 era stata fondata a Faenza la società “I Fiori” (oggi “Società Polisportiva Ciclistica ‘I Fiori’), cui tenne die-

tro solo dopo trent'anni il "Club Ciclistico Cremonese". Anche Alfredo Ginoni, personaggio del deamicisiano *Amore e ginnastica*, pratica il velocipedismo, a preconizzare quella che sarà l'"Unione Cicli Alpina Torino" fondata nel 1907, e subito impegnata a organizzare campionati sociali "di resistenza" (sui 135 km, 1907) e "di velocità" (nel 1909); più tardi, gare "di marcia" (non competitive, diremmo oggi, in cui bastava arrivare alla fine), e infine, corse podistiche (come la "Popolarissima" del 1925).²² E in effetti, il linguaggio del nascente podismo prese più di un termine dal già sviluppato ciclismo, con cui talora aveva contatti diretti: la sfida tra Dorando Pietri e il vincitore del primo Giro d'Italia, Luigi Ganna (9-7-1911), era stata preceduta da varie altre, inclusa quella (non so se vera o inventata) di cui si parla in *Amore e ginnastica*, nella quale un "barone Maignolt [...] vinse [cioè batté] a piedi, da Parigi a Versailles, un velocipedista famoso".

Finalmente, gli sport pedestri

Eccoci così giunti (dopo un sorvolo che, per quanto rapido e bisognoso di moltissime aggiunte e precisazioni, ci ha tuttavia guidato a scoperte impensate) all'occasione iniziale di questo colloquio, legata a Dorando Pietri e alla storia del podismo nei suoi esordi anche linguistici. Nell'impossibilità – per me – di accedere alle fonti manoscritte custodite nell'archivio della società "La Patria" di Carpi, grande aiuto ho ricavato dai testi d'epoca che Augusto Frasca ha ripubblicato nella sua memorabile, e quasi definitiva, ricostruzione della *Corsa del secolo* (2007) e di quanto le gravitò intorno; e dai reperti messi precedentemente in luce da Luciana Nora con *Dorando Pietri tra mito e storia* (1999). In più, aggiungo le risultanze di due manuali, usciti sull'onda dell'impresa londinese di Pietri, il primo dei quali reca addirittura sul frontespizio la firma dell'atleta carpi-giano: intendo *La cultura fisica per tutti*, "prima edizione", Milano, The Dr. W. H. Parker Co. [1908, ma la data non compare, e si ha notizia di una nuova edizione del 1909],²³ e Arturo Balestrieri, *Del podismo. Metodo teorico pratico d'allenamento*, Milano, Ufficio di Pubblicità sportiva [Gazzetta dello sport], 1909. Due libri entrambi preziosi per la fissazione di un linguaggio tecnico ancora incerto e oscillante, in virtù della doppia spinta del forestierismo (francese e inglese) e del lessico tradizionale italiano, già adibito per altri sport: da questi volumi parto, cominciando ovviamente dalle

confessioni autobiografiche che Pietri lasciò pubblicare nella premessa *Al lettore (La cultura fisica...*, pp. 7-23).²⁴ Da notare che Pietri si presenta, e viene presentato nel libro, come colui che conseguì “la vittoria nella Maratona” (p. 7, 8); e la sua descrizione della corsa, a differenza di quella pubblicata dal “Corriere della sera” del 30 luglio (oggi in Frasca, p. 101), iniziante con “Io non sono il vincitore della maratona”, insiste fino all’ultimo sul successo: “Vinco! Cado e poi non ricordo più nulla”;²⁵ derubricando le precedenti cadute alla semplice volontà di riposarsi “qualche minuto”.

Quanto alla preparazione atletica, Pietri la chiama “metodo di cultura” (s’intende “cultura fisica”, come nel titolo, alias l’“educazione fisica” di cui parlavano i teoreti della ginnastica),²⁶ per ottenere lo “speciale sviluppo fisico” attraverso “graduali e continue esercitazioni ginnastiche” (p. 9, riecheggiato nell’Appendice di Orlandi a p. 115); o anche (p. 22) il “mio sistema”, che consisteva in “lunghe gite a piedi fatte al mattino per tempo”, indi in un “razionale allenamento leggero di corse a piedi di un paio di chilometri per volta ad andatura non forzata”. Si noti che il verbo *allenare*, derivato da *lena* ‘fiato’ (cioè ‘fare il fiato’), era conosciuto dal Cinquecento, ma solo dal 1897 era stato reimpiegato come traduzione di *to train* o *entraîner*, con la derivazione contestuale del sostantivo *allenamento*; e vediamo che nel diario dello stesso Pietri (nella pagina riprodotta da Frasca a p. 87) è usato *allenar(si)*.

Pietri continua sostenendo: “io debbo principalmente al podismo l’attuale mio sviluppo fisico”: la parola *podismo* (con *podista*, che Pietri usa a p. 22, e *podistico*, che ricorrerà nell’Appendice di Orlandi, p. 116), presente anche nel titolo di Balestrieri, soltanto nel 1905 era stata registrata nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini, lo stesso minuzioso raccoglitore (romagnolo e bolognese adottivo) che nel 1918 avrebbe incluso, con esplicito riferimento a Pietri, anche *maratona*, indi *maratonina*. Si può scendere di un anno rifacendosi al reportage fotografico della “Stampa sportiva” 4-9-1904 (riprodotto dalla Nora, p. 20: *Come un campione podista vince una corsa*). In alternativa a *podismo*, all’epoca si usava *pedestrianismo*, parola davvero pedestremente adattata dall’inglese, e tuttora ignota ai vocabolari.

Nel resoconto della maratona di Londra, lo stadio olimpico di Shepherd’s Bush viene chiamato soltanto col nome franco-latino di *stadium* (pp. 13, 15 ecc.; così anche sulla “Gazzetta dello sport” del 27-7-1908, ripubblicata in Frasca 154); ma *stadio* era comparso qualche mese prima nelle memorie per il “Corriere”, riappare nella cronaca da Londra del settimanale carpi-

giano "Luce" del 26/27-7-1908, e ritengo che la diffusione popolare di questa parola, come di tanti altri termini sportivi, sia legata proprio alle olimpiadi di Londra. C'è oscillazione in Pietri anche per indicare lo strumento che diede il via, detto volta per volta *revolver*, *rivoltella*, *pistola dello starter* (quest'ultima parola è corsivata, a indicare una sua certa estraneità alla nostra lingua: veniva infatti usata da pochi anni, con riferimento a gare ippiche; mentre il revolver della Colt era conosciuto da quasi mezzo secolo, e tradotto con *rivoltella* almeno dal 1872).

Nella vera e propria sezione manualistica de *La cultura fisica per tutti* (la cui matrice inglese è provata dal persistere delle misure espresse in pollici, miglia e libbre) compaiono nozioni di fisiologia e medicina, su basi solo in parte scientifiche, tendenti comunque a indicare nell'attività ginnico-sportiva un rimedio a molti mali, cominciando da quelli di cui soffre "l'infanzia malaticcia" (e vengono in mente le battaglie contro il rachitismo echeggiate da De Amicis e dagli inni delle società ginnastiche).

Ad esempio, il movimento degli arti inferiori sarebbe efficace contro il mal di testa, perché capace di favorire la "derivazione" (cioè il deflusso) del sangue dal cervello (p. 42): non è esattamente la spiegazione che si dà oggi, a base delle cosiddette endorfine, ma posso dire che 'funziona'. Anche il sudore sarebbe benefico, perché "rappresenta uno dei migliori emuntori dei prodotti di ossidazione organica", sebbene oggi sappiamo l'illusorietà di un dimagrimento da sudorazione (fino a 20 libbre!) ottenuto, secondo i precetti del libro, da quanti nel correre "vestono panni pesanti, sudano a profusione e con ruvidi asciugamani praticano numerose frizioni sulla pelle" (86; ma vedremo che Balestrieri saprà proporre anche di peggio).

Né viene esclusa la donna, seppure con una motivazione che oggi sarebbe esecrata (pp. 79-80): "Se la missione della donna è in effetti la maternità, è necessario procurare a lei con tutti i mezzi possibili la forza indispensabile per il compimento di questa missione, la più nobile fra tutte",²⁷ stando certi che "la Cultura Fisica non formerà giammai delle donne colosso, dei virago con muscoli da atleti" (da notare che nello stesso 1908 Panzini registrerà *virago* nella nuova estensione semantica di 'donna mascolina e sgraziata'), ma semmai aiuterà a prevenire malanni tipicamente femminili, come "leucorrea, afflosciamento prematuro del seno"²⁸ [...] e infine lo stesso isterismo" (inteso nel senso etimologico di malattia causata dall'utero, volgarmente detta mal di *madre* o di *matrice*).

Insomma, la pratica sportiva ha tra le sue conseguenze la “bellezza fisica” (titolo di capitolo, a p. 52), nel senso di una sconfitta delle “attitudini anormali” (incluse “le dissimmetrie indotte dalla pratica dei singoli sport”, che dovrebbero essere preceduti e temperati dalla ginnastica: 98-9), senza l’esagerazione di “produrre degli eroi o degli acrobati” (63; anche dell’acrobatismo si diffida a p. 27, come già era stato per l’“atletica del circo” nelle antiche riviste torinesi).²⁹ Vengono dati precetti per favorire benefiche “contrazioni muscolari” che evitino lo “choc nelle articolazioni” (anche choc era parola usata in Italia solo da un quindicennio): si raccomandano ad esempio i “movimenti continui di va e vieni, come [...] una flessione seguita immediatamente da una estensione”, ed una cura equilibrata dei “muscoli antagonisti” (58-60).

Un capitolo apposito è dedicato pure ad *Alimentazione e digestione* (104-8), con precetti che la moderna dietetica in gran parte conferma: il favore va ad “alimenti semplici come i cereali, i legumi, le frutta, le uova,



Il dott. Enrico Campedelli, Sindaco di Carpi, mentre porge il suo saluto al Convegno

la carne fresca e il pesce fresco. Usare preparazioni semplici: legumi cotti nell’acqua, minestre, carne ai ferri. Ricordarsi che l’uso eccessivo della carne è nocevole” (in particolare, sono sconsigliate le carni di “animali non ancora formati, come l’agnello ecc.”, e le interiora, “rognoni, cuore, trippe, fegato grasso”: proprio quelle che oggi sappiamo più ricche di ferro!). Da evitare le “preparazioni complicate”, quali conserve, salami

(nel senso di carni conservate sotto sale), salse; e l’ex garzone Dorando forse non sarebbe stato contento di sapere che erano vietate anche le “pasticcerie”. Interdetti pure aceto (ma non si dice se pure il balsamico caro a Pietri!), pepe, tè, caffè; concesso l’uso moderato di vino e birra durante i pasti, mentre era dichiarata indispensabile l’acqua, ma solo “nell’intervallo dei pasti” (pregiudizio che ogni tanto torna nelle diete moderne).

Ancor più rigorosi i contemporanei precetti esposti nel “metodo teorico pratico” di Balestrieri, che esige un “dimagrimento” preliminare al vero e proprio allenamento: e se i “sudori profusi” o le “essudate”, gli “avviluppamenti in biancheria bagnata”, le “vestimenta estremamente calde” non

bastavano, occorreva valersi di “diuretici abbondanti, evacuazioni intestinali” e perfino di “salassi” . Aldilà della dubbia utilità dimagrante dei prelievi sanguigni, siamo davvero agli antipodi di quelle “autoemotrasfusioni” che per un certo periodo sarebbero diventate la norma negli sport di resistenza!

Occorreva inoltre “sopprimere dal regime le bevande acquose”, viste giustamente come capaci di ripristinare quanto perso col sudore, ma anche imputate di “diminuire la tendenza dei muscoli al riassorbimento dei tessuti molli”; del pari, rinunciare a farinacei, zuccheri, alcool (salvo “un bicchiere di buon vino generoso”: qui, avverto una certa consonanza con le diete moderne), e semmai fare il pieno di “nitrati e fosfati”, mediante l’assunzione di carne (p. 56). Su questi bei fondamenti (diceva Manzoni commentando le teorie di don Ferrante), per le corse “di fondo o resistenza” l’uomo poteva mantenersi in forma fino ai quaranta, e in qualche caso fino a quarantacinque” (da notare la *locuzione in forma*, nel senso sportivo attuale, che era apparsa da pochissimi anni come sostituto degli inglesi *form* o *performance*: *un capitolo del libro* si intitola appunto *Della forma*, definendola “la perfezione fisica di un individuo”, p. 39; ma a p. 36 si era parlato dell’“uomo ‘in condizione’”).

Occorreva però osservare “assoluta continenza” (e qui Balestrieri sembra un precursore dei più rigorosi allenatori degli anni Sessanta, i teorici dei ‘ritiri’, arrivando addirittura a proporre uno scomodissimo metodo per evitare “le polluzioni notturne”): “lo stato maritale non è il più adatto alla preparazione dell’atleta” (si dava evidentemente per scontato che al di fuori del matrimonio l’astinenza fosse la norma), e “se un’interruzione volontaria od involontaria di questo periodo di castità sopravviene, bisogna per un giorno almeno sospendere l’allenamento” (57). Detto che pochi anni dopo il ciclista novese Costante Girardengo (nato nel 1893, professionista dal 1912) avrebbe ‘scientificamente’ applicato su se stesso astinenze e ‘ritiri’,³⁰ penso si possa aggiungere che, su questo versante, siano passati non cento anni, ma (mi scusino gli astronomi) cento anni-luce.

Venendo al regime alimentare durante le sgambate superiori ai 20 km (che venivano prescritte, sulla base di quanto praticato “con eccellente risultato da molti campioni esteri”, tre volte la settimana dai tre mesi prima della maratona, con l’aggiunta di un allenamento di 30 km ogni due-tre settimane), era ribadito l’assurdo precetto che - come si ritiene oggi - aveva causato la crisi di Pietri: “non bisogna mai bere né in allenamento né in

gara; solamente se la sete diviene penosa ed insopportabile, trangugiare qualche sorso di caffè allungato con acqua" (*deo gratias!*). Era anche ammesso "tenere a propria disposizione un po' d'uva, o di caffè, o di zabaione onde eventualmente ristorarsi se durante il lunghissimo percorso se ne sentisse impellente necessità" (131-2).

A parte questi pregiudizi (che ci fanno pensare con sofferenza ai poveri maratoneti dei tempi di Dorando, ignari che gli atleti statunitensi si dissetassero con acqua a volontà), il trattato di Balestrieri è una miniera tecnica e terminologica, aperta da una presentazione dell'onorevole Attilio Brunialti (insigne giurista e docente universitario, presidente della Federazione Podistica, poi della Federazione Sport Atletici, e che avrebbe organizzato la spedizione olimpica italiana a Stoccolma 1912), secondo cui "di tutte le forme della ginnastica il podismo è la più antica, la più popolare" (a patto di non cadere nel "volgare accattonaggio" cui talora indulgevano i cosiddetti *globe-trotters*; e dalla biografia di Pietri sappiamo che anche il grande Pericle Pagliani faceva circolare il piattino per l'obolo dopo le corse).

Si fa regolarmente uso del termine *podismo* (e dell'aggettivo *podistico*), sebbene talora compaia *sport pedestre* (per es. a 24 e 32: da ricordare che il primo organismo ufficiale si chiamò "Unione Pedestre Italiana"), o il più duro pedestrianismo (27); curiosa ne è la definizione d'apertura, a metà tra filosofia e giure: "la forma dell'estrinsecazione deambulativa dell'uomo, ossia l'espressione dei vari modi con cui questo si conduce da un luogo a un altro, sul terreno, a mezzo delle sue estremità inferiori". Lo si distingue in "podismo turistico" o *tourismo* (altra parola che Panzini aveva appena registrato, nel 1905), e "podismo di gara", visti l'uno in successione dell'altro (come, si direbbe oggi, le *tapa-sciate* non competitive avvicinano alle maratone): il primo "prepara l'organismo in così perfetto modo che ognuno è poi capace di fare agevolmente una lunga marcia in qualsiasi condizione", e anzi, "è un grande ausiliario del canottaggio, della ginnastica, del nuoto e di tutti gli sports atletici in generale" (ricordiamo che anche Dorando cominciava gli allenamenti con lunghe passeggiate in campagna). Una via di mezzo sono quelle che noi oggi chiameremmo ultra, ovvero le "corse ad andatura moderata e di marcia", "mai eccedendo nello sforzo", dati anche i tempi massimi piuttosto alti concessi (14 ore per i 75 km dell'*Audax Podistico Italiano*, 9 ore per i 50 km del *Fortior Podistico Italiano*).

Anche se *allenamento* viene usato regolarmente (e spunta persino l'aggettivo *allenativo*, a p. 15 ma tuttora sconosciuto ai nostri massimi dizionari), si preferisce l'inglese *trainer* all'italiano *allenatore* (e, talora, a *maestro*). Tra virgolette viene usato il francese *surmenage* (p. 40), come pure *embrocation*, cioè l'applicazione sulla pelle di sostanze grasse per favorire il massaggio, o l'unguento stesso (47).³¹ Per migliorare lo stato dei muscoli, è consigliato anche il *pizzicamento* (*pinching*); tra gli esercizi ginnici, quelli con *punching ball* (e questa sembra la prima comparsa in un testo scritto della parola, che finora risultava documentata in Italia solo dal 1927) e il "100 up, intraducibile in lingua italiana", ma spiegato con "cento volte su, ossia cento sollevamenti".

Interessante la nozione fisiologica che presiede alla teoria su come "aumentare la resistenza": è necessario "un lavoro lungo e continuo, per cui l'acido carbonico elaborato dalle fibrille muscolari non raggiunge mai una dose superiore a quella che i polmoni possono eliminare" (14-5). Non ho l'attrezzatura tecnica per asserirne la plausibilità, ma mi sembra una specie di 'precursione' delle odierne teorie sulla produzione di acido lattico e l'elevazione della soglia aerobica.

Balestrieri passa infine a suggerire metodiche diverse per le diverse lunghezze di gara, dai 100 metri ai 20 km, classificando "corse di fondo" quelle oltre i 5000 m; ma nell'introduzione a p. 11 aveva citato anche la categoria intermedia del "mezzo fondo o sia semi-resistenza"). Vent'anni dopo, un altro teorico, Ettore Brambilla autore del manuale *L'atletica leggera (Corse – salti – lanci)* (Milano, A. Corticelli, 1929), classificherà "corse di fondo" quelle tra i 2000 metri e la maratona, sia pur dedicando una trattazione specifica solo ai 5000 e 10000. Singolare anche la definizione dei corridori su strada: "i cosiddetti nostri 'stradini'", la cui "mentalità sbagliata" li porta a calzare "un paio di scarpacce, non scarpette" (152).

Sarebbe interessante seguire l'evoluzione del costume e del linguaggio podistico attraverso il libro di Brambilla, che ad esempio, alla vigilia del neopurismo fascista, continua a valersi di forestierismi già noti come *performance*, *surmenage* – seppur affiancato da *superallenamento*–*trainer*–cui aggiunge, su modello statunitense, *coach* –, *souplesse* e *souple*; e aggiunge altre 'nuove' parole straniere come *claquage* per 'strappo muscolare' o *all-round* per 'manifestazione atletica'. Curiosa la nota tecnico-linguistica alla parola *slip* (p. 31), il prezioso "riparo al capitale virile":

Slip. Qu'est que c'est ça? Senza circonlocuzioni inutili, dirò che si tratta del volgare... sospensorio. Volgare la parola, non l'oggetto, che anzi è indispensabile ad ogni atleta, e fin quando la Crusca non avrà trovato un termine più consono e meno plateale, per intenderci, bisognerà chiamarlo almeno per una volta così.

La noticina è preziosa anche per noi linguisti pedanti, in quanto permette di retrodatare la comparsa della parola *slip* in Italia, finora attribuita dai dizionari alla riedizione 1935 del solito Panzini.

Sarebbe interessante, ho detto e ho mostrato con questo sguardo rapidissimo, ma ci porterebbe troppo lontano dal nostro centenario centro, che deve ruotare intorno a Dorando. E a lui ritorno, per concludere questa che ormai sta diventando una maratona.



Il prof. Fabio Marri mentre riceve la targa ricordo del Convegno dal presidente UNASCI, ing. Sergio Lavagno

Con Dorando al traguardo

Nella mia infanzia ho conosciuto una *Dorandina*: la droghiera del mio paese (a non grande distanza da Carpi), presumibilmente nata negli anni immediatamente successivi al dramma di Londra; la Nora e poi Frasca hanno censito il picco di nascite di bimbi chiamati Dorando e varianti, soprattutto tra il 1911 e il 1915.³² Nome (a Londra 1908 assunto addirittura come cognome dell'atleta "P. Durando") che poi, in campo sportivo e "sul teatro divenne sinonimo di perditore", al punto (come attestò il grande giornalista Luigi Barzini) di essere applicato dai detrattori persino ad un candidato alla presidenza degli Stati Uniti.³³ Si aggiunga poi la scherzosa risemantizzazione della sigla UDP che marchiava le proprietà del Grand Hotel Dorando, passata nell'inventiva dei carpi-giani da "Ulpiano Dorando Pietri" a "Utile Dei Piedi".

Ma dalla mancata vittoria di Pietri a Londra, e dalle vittorie effettive oltre oceano, nacque la popolarità in Italia di molte parole prima ristrette agli specialisti, cominciando da *maratona* e dal dannunziano *maratoneta* (ma anche dell'uso giornalistico nel 1910),³⁴ e proseguendo con le altre sopra passate in rassegna. Risulta allora proficuo vedere questa terminologia *in statu nascendi*, negli scritti d'epoca relativi a Dorando e dintorni, che

soprattutto Augusto Frasca si è preoccupato di riprodurre dagli originali. Ecco per esempio una *maratona* emergere, tre anni prima di Londra ma sempre per merito di Pietri, vincitore a Parigi, da una lettera di Giacinto Volpati alla "Gazzetta dello sport", 17-10-1905 (p. 68),³⁵ dove pure si discutono le accezioni di *puri* e *purissimi* (cioè *dilettanti*).³⁶ Ed ecco l'aggettivo (sconosciuto ai vocabolari) *maratonesco*, impiegato, benché tra virgolette, dalla "Gazzetta dello sport" del marzo 1909 (p. 238)

Prosegue, nei testi, il corpo a corpo tra termini stranieri (come *sprinter*, il già citato *stadium*, *defaillance*,³⁷ *match*, *leader*, *sportsmen* - cioè 'tifo-si'- che comparirà nel telegramma inviato da Pietri in Italia dopo la prima vittoria americana) e tecnicismi nostrani (*andatura* e *volata*, in evidente sintonia col linguaggio ciclistico;³⁸ *allenamento*, *battere il passo*, addirittura il carducciano *organamento*), talvolta usati in maniera imprecisa (come *olimpionici* per 'partecipanti alle olimpiadi', sulla "Gazzetta dello sport" del 27-7-08: Frasca 158). Curioso anche l'elenco di grida di incitamento o invettiva reciprocamente lanciate dai rispettivi tifosi della prima sfida statunitense Pietri-Hayes, tra *maccheroni* o spaghetti, *mangiapatate* o *ubbriaconi* (dalla cronaca di "Luce", riportata da Sergio Giuntini su "Ludus" I, 2, 1992, p. 82, e ora in Frasca 214).

Ed è possibile che dalla vittoria con squalifica a Londra si sia diffusa la locuzione *vincitore morale*, applicata a Dorando per esempio dalla "Stampa" del 26 luglio e dalla "Gazzetta dello sport" del 27-11-1908;³⁹ come pure (secondo un illuminante accostamento di Frasca, p. 92), che l'abusatissima frase di De Coubertin "l'important c'est moins d'y gagner que d'y prendre part", pronunciata proprio al banchetto ufficiale il giorno della maratona, fosse suggerita dalla recentissima e viva impressione del dramma di Pietri.

Sarebbe un altro lascito, *aere perennius*, della grande impresa che ora celebriamo.

Fabio Marri

NOTE

¹ La denominazione di ginnasiarca (che intorno al 1965 sarà affibbiata, con tono vagamente detrattivo, all'allenatore della Juventus calcio Heriberto Herrera) compare spesso in Amore e ginnastica; dove pure, relativamente al congresso di Torino, troviamo l'esclamazione: "Torino che fu la culla della ginnastica, sarà la tomba!".

2 Che desumo dalla pubblicazione celebrativa 1844 – Reale Società Ginnastica di Torino curata da R. Gilodi (Torino, MAF, 1994). Per la disponibilità di tutti i documenti ringrazio il Presidente Bruno Gozzelino e il deus in machina carpigliano, Ivano Barbolini.

3 Sulle vicende della ginnastica moderna in Europa (“Ginnastica tedesca, ginnastica svedese, sport anglo-sassone”) e le sue prime applicazioni in Italia, da Obermann, Baumann e Angelo Mosso, risulta prezioso il libro dello sport di Lando Ferretti, ancorché fascistissimo (Roma-Milano, Libreria del Littorio, 1928), in specie nei capp. III-IV (pp. 41-69).

4 Che si era diffusa dalla Francia in Italia a fine Settecento, con riferimento particolare alla lotta.

5 Sulle finalità educative attribuite alla ginnastica dalle opposte sponde di Baumann e di Angelo Mosso (nemico delle “acrobazie da palestra”, e fautore della distinzione tra “ginnastica” e “agonistica”) sono istruttive le pagine di Lando Ferretti (in particolare 58-63).

6 I materiali sulla predetta società sono ricavabili da L. Spangher, 1868-1968, Cent’anni della “Ginnastica Goriziana” (Gorizia, Unione Ginnastica Goriziana – Bressan, 1968), e N. Agostinetti, Gorizia e la ginnastica (ivi, Edizioni della Laguna, 2001).

7 Non saprei se si tratti di un metaforico giogo, la schiavitù della vita o del duro lavoro, o se l’autore si riferisse a qualche apparecchio correttivo, collare o busto.

8 Versi di questo genere fornirono il destro per la maliziosa riscrittura nel più famoso dei poemetti goliardici, attribuito volta per volta all’ambiente carducciano o stecchettiano o a un non meglio precisato avvocato torinese: “Noi siamo le vergini dai candidi manti...”.

9 Così riportò la cronaca del “Resto del Carlino”, riprodotta, al pari dell’inno e delle successive notizie sulla società, nel volume 1901-1981 Società Ginnastica Educativa Sempre Avanti (Bologna, Edizioni Arci, 1981).

10 Si veda per esempio una poesia patriottica dell’esule risorgimentale Giuseppe Campi (S. Felice sul Panaro, 1785-1873), risalente al 1848: “Ai ludi ed al sudor della palestra / in caldo e in gelo, omai fatevi amici / stancate nel trattar l’armi la destra”.

11 Si veda F. Castellano e L. Cellamare, Società Ginnastica Angiulli, Anno dopo anno (Bari, Di Marsico, 2006). Ma delle affinità tra podismo e ginnastica aveva scritto, maliziosamente, anche De Amicis, quando fa raccomandare da un amico al Celzani, innamorato della maestrina Pedani: “Faccia una corsa di resistenza da Torino a Moncalieri, e che ne parli la ‘Gazzetta del Popolo’: avrà fatto di più che con dieci anni di sospiri”!

12 Cfr. R. Bassetti, Storia e storie dello sport in Italia (Venezia, Marsilio, 1999), pp. 49-53.

13 Da “Il popolo di Siena”, ristampato nel volume Società Ginnastica Fides 1904 – Associazione Sportiva Costone 2004. Un secolo di sport (a c. di R. Rosa, Siena 2004), da cui riprendo anche la successiva descrizione regolamentare del 1913.

14 Ricavo buona parte delle notizie da G. Gal, Dal Club Savoia all’Accademia Comini, 1885-1905. Centovent’anni di scherma a Padova (Padova, Cleup, 2005).

15 Si veda R. Bettella, Rari Nantes Patavium 1905. L’avventura di un secolo, Padova, Cleup, 2007. Va aggiunto che il canottaggio era stato forse il primo sport d’accezione moderna praticato in Italia, a partire dalle vogate sul Po di Torino del 1863.

16 Sport e salute. Raccolta di voci sportive, Omaggio della casa Bayer, Milano 1930, 1932 p. 76. Il nome deriva da quello del suo propagatore, J. Trudgen, anni 1873-75.

17 Da “Il Veneto”, 25-7-’21 e 16-7-’22, sempre ripresi da Bettella, pp. 64-66.

18 I brani, tratti da “La Provincia di Padova” e altre testate non specificate, sono in Bettella, pp. 67-71. Ma durante il convegno ho appreso della pratica del medesimo sport a Como nel 1919.

19 Cfr. in parte G. Origlia e A. Macagno Un secolo di sci e di sciatori: i cento anni dello Ski club Torino (Torino, Club Alpino Italiano e Museo Nazionale della montagna, 2001), in particolare pp. 126-8. Una lunga storia, con documenti d’epoca, sulla conoscenza degli sci in Italia è contenuta sotto la voce sci nel Dizionario Etimologico della Lingua Italiana di M. Cortelazzo e P. Zolli, Bologna, Zanichelli, 1999.

20 Cfr. Origlia e Macagno, p. 128.

21 Oltre ai dizionari più aggiornati, resta prezioso il riscontro con Carlo Bascetta, Il linguaggio sportivo contemporaneo, Firenze, Sansoni, 1962.

22 Cfr. B. Bili, Il cielo blu dell’UCAT. Cento anni dell’Unione Cicli Alpina Torino 1907 (Torino, Bradipo Libri, 2007)

23 L’esemplare consultato appartiene alla biblioteca bolognese dell’Archiginnasio, proveniente dal lascito di Gaetano Bussolari (persicetano nato nel 1883, antifascista ucciso dai tedeschi nel 1944). Ed è un libro con una sua storia: dono del “Comitato lombardo di preparazione” “Ai valorosi soldati della nostra santa guerra”, finì alla 117a Compagnia e venne autografato, nel dicembre 1916 a Castione (a monte di Rovereto di Trento, o Castion sopra Belluno?) dal Bussolari, il cui lascito poi pervenne all’Archiginnasio nel 1948. Piace pensare che le pagine di Pietri e le metodologie di allenamento che le seguivano fossero compulsate dai combattenti nelle trincee, cominciando dallo stesso Bussolari, originario di un centro dove era attiva fin dal 1876 una “Società Ginnastica”.

24 Viene esplicitamente attribuita ad altro autore (cioè G. Orlandi, dal “Secolo XX”, anno VII, n. 9) l’Appendice – La carriera di Dorando Pietri (pp. 115-22), che, sia pur condita da dubitativi “si dice che” o “aneddoti [...] che erano sulla bocca di tutti”, propala molte delle leggende di cui ha fatto giustizia la Postfazione di Marco Martini al libro di Frasca.

25 L'amnesia cominciava da molto prima secondo il resoconto a caldo del "Corriere": "È lo stadio. E poi non ricordo più".

26 L'indicazione dell' "educazione fisica" come un insieme, una summa di precetti di vita, già data dalla rivista torinese del 1841, è riecheggiata all'esordio della parte trattatistica del libro firmato da Pietri (ma che certamente non vide questa sezione, presumibilmente tradotta dall'inglese): "L'educazione fisica si vale della ginnastica, igiene, idro-terapia", p. 27). A p. 63 e 80 si scriverà invece di "cultura fisica".

27 Lo pensava anche la deamicisiana maestra Pedani di Amore e ginnastica, intervenendo al congresso di Torino.

28 Curioso che tra le donne podiste di oggi serpeggi invece il timore che la corsa riduca le dimensioni del seno (timore che diventa speranza nelle donne che antepongono i trionfi sportivi a quelli maschili): quale sarà la verità scientifica?

29 Anche la maestra Pedani fiutava il pericolo di "convertire le palestre in circhi acrobatici". Da notare come pochi anni prima, nel 1904, il giovane socialista Benito Mussolini avesse bollato come acrobatismo ogni ragionamento o comportamento politico poco lineare.

30 Strategie non ignote peraltro a qualcuno dei partecipanti alla maratona londinese del 1908: un ritaglio di giornale appartenuto a Pietri e rimasto fra le carte della nipote Rosanna De Mitri, privo di titolo e di altre indicazioni oltre alla data 28-7-1908 e alla firma Giuseppe Franquinci, scrive del "trenarsi con la dieta carnea, con l'astensione dell'amore e col massaggio".

31 La raccolta della Bayer ne attesta anche la pronuncia inglese embrochèsion (p. 25).

32 Si chiama ancora Dorando uno dei protagonisti in un ciclo di commedie dialettali (Italia-Germania 4-3, Storia di corna e di padelle), scritte in anni recenti da un gruppo di autori modenesi (tra i quali un carpigiano adottivo, Oscar Corradi).

33 Articolo del 1908, in Frasca p. 220.

34 Lo impiega ad es. la "Gazzetta dello sport" il 17-10-1910, sotto il titolo Dorando batte Zanti e Blasi con un'andatura da record (nell'occasione però si trattava di una sfida milanese sui 30 km).

35 Il termine sarà ripresentato dalla stampa in occasione della selezione romana per le olimpiadi intermedie di Atene, 2-4-1906: Frasca 74 (e 76 per attestazione del maggio). Mentre la "Stampa" del 26-7-1908, descrivendo la competizione di Londra, si varrà del più tradizionale "corsa di Maratona" (142, 148).

36 Da rimarcare il fatto che puro per 'corridore dilettante' sarebbe apparso, secondo Cortelazzo e Zolli, solo col 1965!

37 Parola dura a morire, e che sarà ancora combattuta nell'ultimo elenco emanato, per disposizione del declinante regime fascista, dall'Accademia d'Italia nel maggio 1943 (con proposta di sostituzioni 'debolezza, crisi, collasso').

38 Li si trovano spesso, ad esempio, nelle cronache sulla 'rosea' del primo Giro d'Italia (1909), integralmente riprodotte nell'antologia Le parole e lo sport a c. di U. Colombo (Brunello, Varese, Edizioni di "Otto/Novecento", 1979, pp. 639-721. Andatura, in particolare, era modellata sul francese allure.

39 Frasca, pp. 148 e 226. La 'rosea' del 27 luglio aveva parlato di "vittoria morale" (p. 156). Il necrologio di Pietri apparso sul "Popolo d'Italia" del 17-2-1942 dirà invece che "Dorando aveva vinto virtualmente l'Olimpiade".



Alcune immagini della Mostra "Cento Anni e oltre"

Trops, immagini dello sport allo specchio

Relatore Prof. Paolo Ogliotti



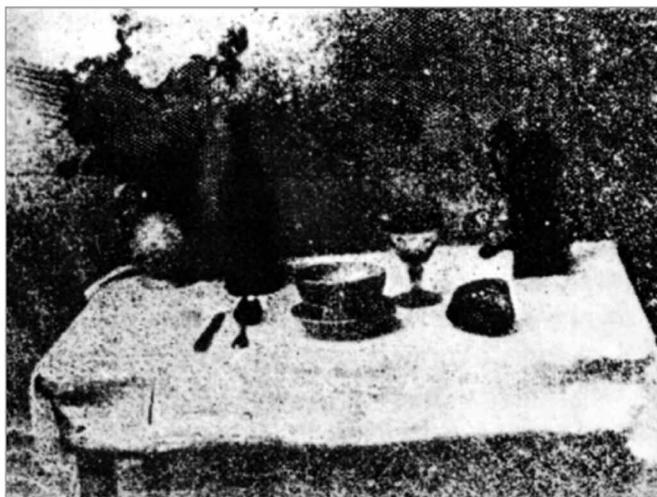
Prof. Paolo Ogliotti

SPORT **TROPS**

immagini dello sport allo specchio

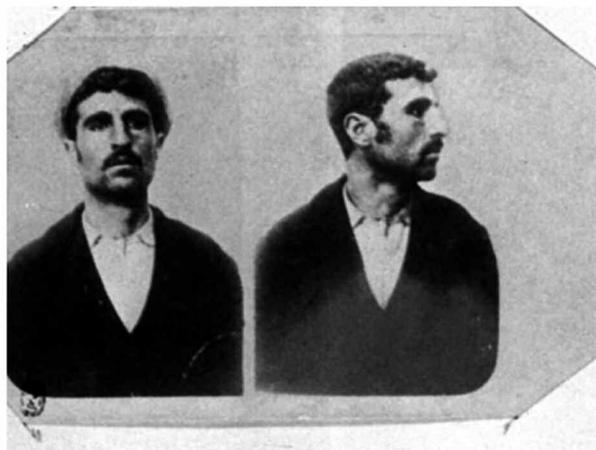
1. PREMESSA STORICA SU FOTOGRAFIA E SPORT

1.1. Nel 1826 Joseph Nicéphore Niepce scopre la capacità di alcune sostanze chimiche di fissare le immagini della camera oscura ed ottiene la prima registrazione di un'immagine su un supporto fisso.



1826. La prima eliografia.

1.2. Nel 1839 Luis-Jaques Daguerre chiede al deputato di opposizione al parlamento francese François Arago, finanziamenti indirizzati alla ricerca sui procedimenti di riproduzione fotografica, e trova nel ministro di polizia Duchatel, un insospettato alleato.



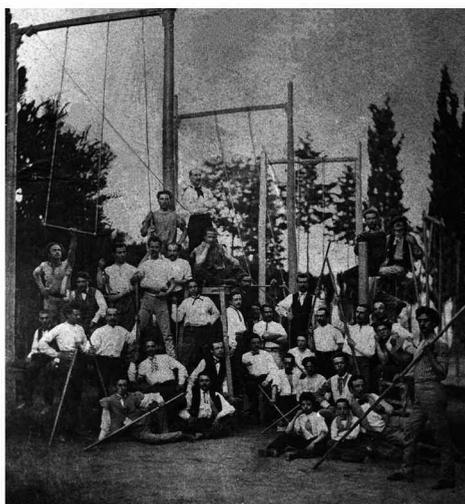
1901. Il brigante Giuseppe Musolino.

1.3. Il ministro di polizia aveva intuito la possibilità di utilizzare la tecnica del dagherrotipo per identificare i criminali, i ricercati e gli oppositori del regime. Il riconoscimento attraverso le foto segnaletiche fu fondamentale per l'arresto degli insorti e la sconfitta della comune di Parigi nel 1871.



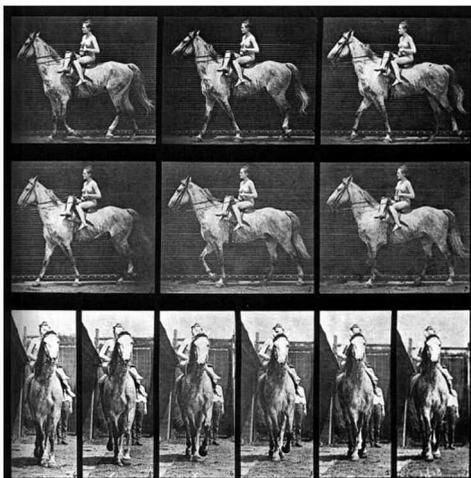
1871. I comunardi abbattono la *colonne vendome*.

1.4. È in questo stesso periodo che nasce lo sport, nascono le società sportive, nascono le Federazioni. Dal '700 "secolo dei lumi" all'800 "secolo dei ludi".



1871. Ginnasti della *Mens Sana* in posa nella Palestra "Ai Cappuccini".

1.5. è degli anni '80 del diciannovesimo secolo l'incontro funzionale tra fotografia e sport: inizia l'uso della fotografia per l'analisi scientifica del movimento. Il primo ad adoperare la macchina fotografica a questo scopo è Eadweard Muybridge. Utilizzando una serie di apparecchi fotografici, posizionati in successione lungo il percorso dell'animale o dell'essere umano di cui analizzare il movimento, Muybridge ottiene una serie d'immagini su uno sfondo quadrettato, che permette la misurazione della dinamica dei movimenti dei corpi.



Muybridge:
*sequenza
dell'incedere del
cavallo.*

1.6. La tecnica di Muybridge può essere considerata come uno degli antesignani del cinematografo brevettato dai fratelli Lumiere nel 1894. Queste esperienze differiscono per due aspetti fondamentali: a) per il fatto che Muybridge ha bisogno di più macchine fotografiche per compiere le sue riprese, mentre i fratelli Lumiere grazie alla loro invenzione riescono a raccogliere tutti i fotogrammi in una sola macchina; b) soprattutto, il cinematografo è destinato alla proiezione e la sovrapposizione delle immagini sulla retina ad intervalli inferiori al decimo di secondo riproduce la sensazione del movimento, mentre le foto di Muybridge sono destinate alla stampa per l'analisi e la misurazione.

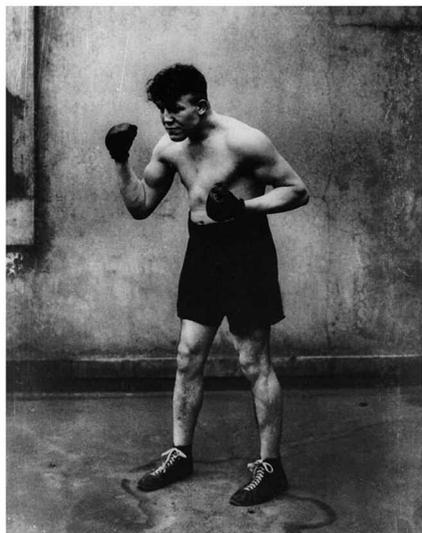


1.7. Sempre negli anni '80 il medico-fisiologo francese Etienne-Jules Marey costruisce una sorta di “fucile fotografico” con il quale fissa su una stessa lastra, ad intervalli di pochi attimi, le diverse posture del corpo in movimento, riuscendo così ad ottenere la sovrapposizione delle varie posizioni degli atleti e degli oggetti da loro utilizzati.



1910 Demeny. Lastra impressionata con il sistema della sovrapposizione di Marey.

1.8. Con la scoperta di emulsioni sempre più sensibili alla luce si passa quindi dalla fotografia come testimonianza della realtà che si è appositamente messa in posa, alla fotografia come fermo della realtà in movimento.



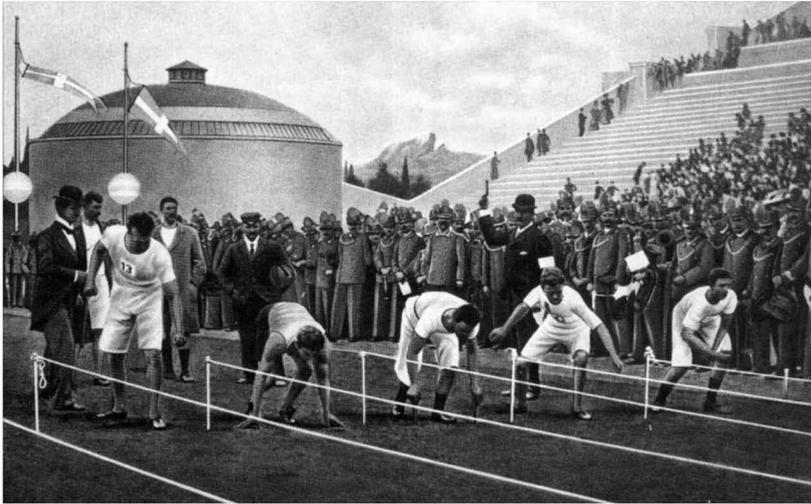
Colonia 1928. August Sander: il pugile Heinz Heese.



1912. Lartigue: velocità futurista al *Grand Prix*.

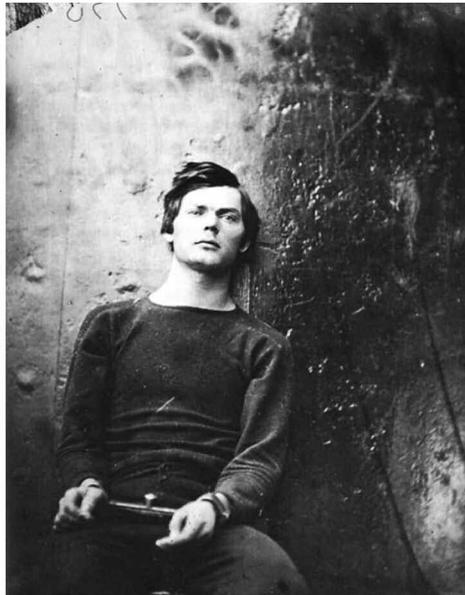
2. ANALISI DEL MESSAGGIO FOTOGRAFICO

2.1. La fotografia (fino alla nascita della televisione) è lo strumento principe per poter osservare gli eventi a cui non è possibile assistere *de visu*: è la montagna che va da Maometto (e ci va in differita temporale per cui diventa possibile osservare eventi del passato). È la riproposizione di ciò che è lontano nel tempo e nello spazio. O, ancor più: “Fotografare significa appropriarsi della cosa che si fotografa: non tanto rendiconti del mondo ma pezzi di esso che chiunque può acquisire” (Susan Sontag).



1896. Olimpiadi di Atene: la partenza della gara dei 100 metri.

2.2. È il futuro anteriore: la testimonianza di ciò che è accaduto (rispetto a noi) e ciò che sta per accadere (rispetto alla foto). “È morto e sta per morire”.



1865. Lewis Payne condannato per il tentato omicidio
del segretario di Stato americano.

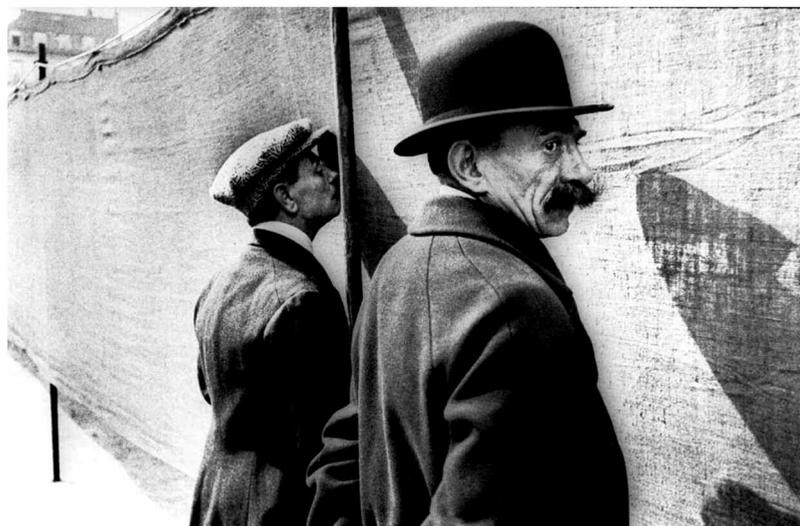
Foto Alexander Gardner

2.3. È una forma di scrittura e comunica sensazioni a chi osserva.



1955. Edoardo Mangiarotti sconfitto dall'ungherese Gyuricza nella finale di fioretto.

2.4. Ma è messaggio polisemico: al suo interno sono contenute tante indicazioni dal significato diverso. L'osservatore è toccato (*punctum* è il termine che usa R. Barthes per indicare il centro focale dell'interesse) da un particolare elemento della foto e da esso si fa guidare nell'interpretazione del senso.



1932. Spettatori.
foto Henri Cartier Bresson

2.5. Esiste una grammatica, una sintassi e una retorica dell'immagine.

Cioè esiste la capacità di

- 1) scrivere correttamente, effettuando le giuste scelte tecniche: esposizione, ecc.;
- 2) esprimersi secondo la giusta costruzione, scegliendo l'inquadratura, l'angolo di ripresa, ecc.;
- 3) cercare l'espressione che dia il senso, utilizzando le appropriate figure retoriche: ripetizione, paradosso, enfasi, antitesi, ossimoro, sineddoche).



1912. Lartigue: velocità futurista al *Grand Prix*.



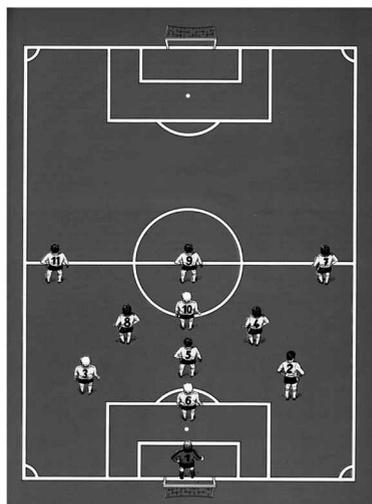
Allenamento al giogo.

3. LO SPORT COME SCRITTURA

3.1. I “podemi” di Pasolini. Anche lo sport può essere inteso come forma di scrittura. E in effetti comunica per simboli in maniera diretta e comprensibile alle moltitudini.



Pasolini in un campetto della periferia romana.



I “podemi” di Pasolini.

3.2. Poesia e prosa nello sport.



Mazzola e Rivera, gli "abatini" di Gianni Brera, incarnano la scrittura poetica e l'elzeviro.



L'altra scrittura di Pasolini.

3.3. Si può fare non solo *storia* ma anche *critica* dello sport: “Non voglio fare la storia dello sport, ma, piuttosto, per così dire, la sua fenomenologia e la sua poetica”, scrive il regista Hubert Aquin a Roland Barthes nel 1960, nel chiedergli di partecipare come sceneggiatore al suo film “Lo sport e gli uomini”.



Dalla corsa con i barili alla maratona di New York.

3.4. D'altronde, se lo sport è fenomeno a prima vista poco spiegabile, perché apparentemente non collegabile alle necessità ed alle utilità umane, è sufficiente osservare l'attrazione che esercita sul pubblico degli spettatori e valutare la quantità dei seguaci per percepire che lo sport è innanzitutto un gigantesco *fenomeno di comunicazione*.



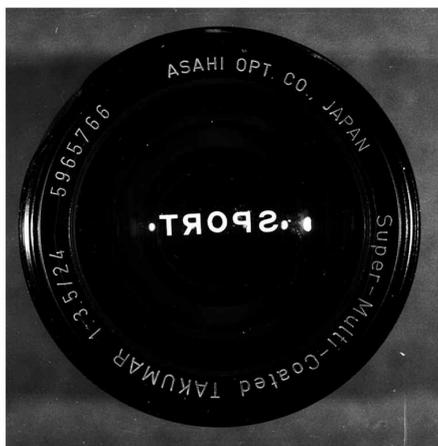
Il pubblico attento segue con emozione le fasi della vicenda che viene narrata sul campo di gara.

3.5. Anzi è il pubblico che crea lo sport: che modifica il valore di una azione atletica appropriandosene: tutto ciò che avviene nel privato, lontano dagli occhi del pubblico o del suo emissario arbitro, non viene omologato come sport.



Il pubblico, divenuto arbitro, osserva, misura, giudica.

3.6. Misteriosamente poi, il rovesciamento della parola SPORT, ossia TROPS, è un fonema che sta a significare “metafore”: rovesciando lo sport si ottengono metafore.



È nell'inversione che avviene attraversando l'obiettivo fotografico che i significati metaforici dello sport sviluppano la propria massima capacità espressiva.

4. SPORT E FOTOGRAFIA

4.1. Fotografia e Sport sono due sistemi comunicativi che si incontrano e colloquiano tra loro.



Berlino 1936. Leni Riefenstahl: *i fotografi dello sport.*

4.2. Ognuno dei due sistemi confronta con l'altro le proprie regole semantiche.



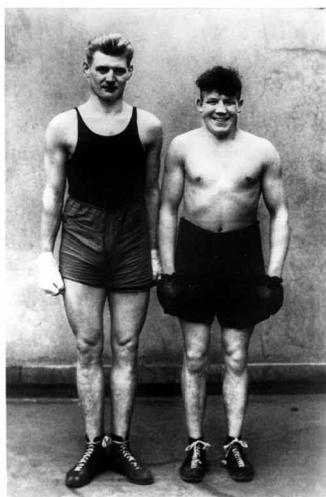
Aridi numeri assumono significato e prendono vita.

4.3. È possibile affiancare concetti simbolici che caratterizzano l'essenza dello sport a immagini che esprimono visualmente tali concetti simbolici: è possibile far *parlare* le immagini. Lo sport ci riesce come nessun'altra categoria della vita sociale perché nelle fotografie di sport il *punctum* emerge in modo evidente.



Il *punctum* è sotto i baffi dell'atleta che taglia il traguardo per primo e nella torsione del collo dell'ultimo: la felicità della vittoria a confronto con lo sforzo che irrigidisce i muscoli. Chi li ha visti quel giorno? Ormai sono per sempre sottoposti alla nostra visione.

4.4. La questione è l'identità. Ma qual è il "punctum"? : "Eccomi, sono Heinz. È il 1928. Ma una cosa mi preme: cosa diranno di me i posteri? Fra settant'anni sarò stato un campione? La mia faccia evocherà subito il mio nome o mi scambieranno per un altro? Mi conviene avere un atteggiamento accattivante. Voglio lasciare aleggiare sulle mie labbra un sorriso per chi mi guarda dal futuro".



1928. August Sander: il pugile Heinz Heese si presenta.

4.5. Alle Olimpiadi di Londra del 1908 Dorando Pietri fu squalificato perché, caduto esausto nei pressi del traguardo, fu aiutato da un giudice a percorrere gli ultimi metri. Il fatto è noto, la foto anche. Quello che colpisce di questa foto è: sta per tagliare il traguardo, sta per essere squalificato: ciò è già accaduto e ciò sta per accadere. Realizzo con sgomento il futuro anteriore che è in ogni fotografia.



Dorando: la fine - THE END

Paolo Oglioni

Intervento dell' Ing. Paolo Nanni

Consigliere Regionale Emilia Romagna e

Promotore di un disegno di legge regionale dell'Emilia Romagna per le Società Sportive Centenarie

L'ing. Paolo Nanni, Consigliere Regionale Emilia Romagna, è il promotore di un disegno di Legge Regionale a favore delle Società Sportive Centenarie dell'Emilia - Romagna in relazione al quale è in corso l'iter normativo che l'UNASCI confida possa avere esito positivo trovando il consenso di tutte le forze politiche della Regione, trattandosi di un tema di interesse generale non solamente sportivo ma anche culturale e sociale.

Il comm. Giuseppe Vecchiotti, Delegato Regionale UNASCI per l'Emilia Romagna, è stata la persona che ha operato affinché questa legge regionale dell'Emilia Romagna venisse elaborata.

Qualora la Regione Emilia Romagna emanasse questa legge sarebbe la seconda regionale esistente dopo la Legge Regionale del Piemonte n. 32 del 18 dicembre 2002.

Si pubblica qui di seguito l'intervento predisposto dall'ing. Paolo Nanni in occasione del Convegno Nazionale UNASCI di Carpi nonché il testo del disegno della legge regionale in discussione.

Innanzitutto volevo palesare il mio rammarico per non poter essere



Ing. Paolo Nanni

presente, come preventivato inizialmente, al convegno organizzato dai vertici UNASCI sull'interessante figura di Dorando Pietri, ma impegni imprevisti, legati alla frenesia della campagna elettorale, mi portano a Roma.

Passando ora a parlare del tema più interessante, che mi ha coinvolto direttamente negli ultimi mesi, vorrei preliminarmente esporre le motivazioni che mi

hanno portato alla presentazione del progetto di legge sulle Associazioni storiche sportive. Si sente, infatti, sempre più spesso parlare dello sport in termini di managerialità, di indotto economico, di

nuove professioni, di marketing, di società sportiva come impresa; indubbiamente lo sport, inteso nella sua più vasta accezione di attività sportivo-motoria, soprattutto quello praticato a livello individuale, si sta sempre di più affermando come un importante fattore di incremento della qualità della vita e del benessere sociale.

A fronte di questa positiva evoluzione della società, si registra una crisi sempre più diffusa e preoccupante del modello tradizionale di società sportiva, intesa non solo come ambito qualificato di pratica dell'attività agonistica, ma soprattutto come centro di aggregazione e promozione umana.

Penso che non possa esserci vera crescita sportiva se non si rilancia con forza il ruolo delle società sportive, in generale, ed, in particolare, quello delle Associazioni sportive storiche, che quindi operano nel settore con un'esperienza pluriennale ed addirittura centenaria; bisogna necessariamente affermare il sistema di valori che le caratterizza, valorizzare l'identità e il senso di appartenenza ad una comunità che veicoli lo sport come modello di comportamento e non soltanto come modello di consumo.

Ritengo ora opportuno passare ad una breve analisi del progetto di legge vero e proprio, che già dal titolo e dall'**art. 1** fa capire come la finalità dello stesso sia, innanzi tutto, quella di valorizzare e promuovere un patrimonio socio culturale di cui la nostra regione dispone e che, appunto, è rappresentato dalle Associazioni sportive storiche, costituite da almeno 100 anni e non aventi fine di lucro.

Continuando con l'analisi dell'articolato, si può vedere come l'**art. 2** preveda l'istituzione di uno specifico Albo che raccolga tutte le Associazioni sportive storiche dell'Emilia Romagna, aventi i necessari requisiti, al fine di tenerle monitorate e comunque per poterle inserire all'interno di una rete tesa, in ogni modo, alla promozione dell'attività svolta dalle stesse.

L'**art. 3** definisce, invece, gli ambiti e le tipologie di intervento del presente progetto, al fine dell'erogazione di eventuali contributi, affinché le predette associazioni possano operare e svolgere la propria funzione autonomamente.

È poi attribuito, dall'**art. 4**, un compito di indirizzo e di coordinamento, in tale ambito, alla Giunta regionale, la quale deve approvare, sentita la competente Commissione assembleare, un programma pluriennale

di interventi, teso a definire le tipologie e le priorità degli stessi, le modalità di iscrizione al suddetto Albo regionale, le procedure per la presentazione delle domande di contributi , ecc., ecc.. È, altresì, previsto che la Giunta debba, annualmente, provvedere a relazionare alla Commissione assembleare competente in materia, circa l'andamento e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'**art. 5** stabilisce quali siano gli usufruttori degli eventuali benefici e finanziamenti erogati in forza del presente progetto, prevedendo, al comma 2, l'importante esclusione dagli stessi delle associazioni aventi scopo di lucro.

In chiusura del progetto di legge è, infine, riportata, oltre alla norma finanziaria (**art. 8**), una norma (**art. 7**) che prevede l'istituzione di uno speciale riconoscimento alle Associazioni sportive storiche, nell'ambito della Giornata dello Sport.

Infine, per quanto attiene all'iter che il progetto di legge sta avendo in Regione, voglio dirvi che, proprio mercoledì della settimana che verrà, sarà trattato in Commissione Turismo, Scuola e Sport, della quale il sottoscritto è Vice Presidente, laddove si procederà alla nomina del Consigliere relatore.

Dopo la preliminare trattazione in Commissione, presumibilmente dopo le elezioni politiche del 13-14 aprile p.v., andrà in aula per la discussione da parte dell'Assemblea Legislativa, laddove è presumibile e, naturalmente, auspicabile la sua approvazione.

Un caro saluto a tutti i partecipanti.

Bologna, 14 marzo 2008

Paolo Nanni
Cons. reg.le IDV

Progetto di legge

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' DELLE "ASSOCIAZIONI SPORTIVE STORICHE DELL' EMILIA-ROMAGNA"

Di iniziativa del Consigliere Nanni

Articolo 1 (Finalità)

1. La regione Emilia-Romagna in attuazione degli articoli 6 e 7 dello Statuto, riconosce, promuove e diffonde i valori storici, sociali, educativi, culturali e sportivi delle Associazioni sportive non aventi finalità di lucro, costituite da almeno 100 anni nella regione ed in tal senso definite "Associazioni sportive storiche dell' Emilia-Romagna".

Articolo 2 (Istituzione dell'Albo delle "Associazioni sportive storiche dell'Emilia-Romagna")

1. La regione Emilia-Romagna istituisce presso l'Assessorato regionale competente in materia di sport l'Albo delle "Associazioni sportive storiche dell' Emilia-Romagna".

2. L'albo si articola in due sezioni:

- a) Sezione Associazioni costituite da almeno 100 anni.
- b) Sezione Associazioni costituite da almeno 100 anni e la cui sede sociale sia la medesima da almeno 70 anni.

3. Per l'iscrizione all'Albo le Associazioni devono presentare una domanda alla Regione Emilia-Romagna corredata da tutta la documentazione originale attestante i requisiti di cui all'art 1.

4. L'Albo viene aggiornato annualmente.

5. Le Associazioni iscritte all'Albo possono fregiarsi della denominazione di "Associazione sportiva storica dell'Emilia-Romagna" unitamente allo stemma della regione.

Articolo 3 (Ambiti e tipologie di intervento)

1. La regione Emilia-Romagna eroga contributi alle "Associazioni sportive storiche" di cui all'art. 1:

- a) per la realizzazione di pubblicazioni, ricerche, convegni, mostre aventi la finalità di valorizzare e promuovere il patrimonio storico-culturale, delle Associazioni centenarie ed in genere la storia e la cultura sportiva;
- b) per provvedere al restauro e conservazione di trofei sportivi di particolare valore che costituiscano un patrimonio storico-culturale.

2. La regione Emilia-Romagna concede alle “Associazioni sportive storiche” iscritte all’Albo regionale di cui al comma 1 dell’art.2, contributi in conto capitale per il restauro conservativo degli arredi, per l’acquisto di sedi, per la loro ristrutturazione, per la manutenzione straordinaria e la messa a norma degli immobili e degli impianti nella loro piena disponibilità (proprietà, affitto o concessione) .

Articolo 4

(Azione di indirizzo e coordinamento)

1. La Giunta regionale entro 120 giorni dall’entrata in vigore della presente legge, approva, sentita la competente Commissione assembleare, il programma pluriennale degli interventi che definisce:

- a) priorità di intervento rispetto alle finalità di cui all’ art. 1, e alle tipologie di intervento di cui all’art. 3;
- b) modalità di iscrizione all’Albo di cui all’art 2, avvalendosi della collaborazione delle organizzazioni sportive del C.O.N.I. e delle sue Federazioni , dell’U.N.A.S.C.I. (Unione Nazionale Società Sportive Centenarie d’Italia) che le rappresenta e le coordina attraverso la sua delegazione regionale per l’Emilia-Romagna, ai sensi di quanto previsto dal successivo art.6 ;
- c) procedure e termini per la presentazione delle domande di contributi;
- d) modalità con cui viene istituito un vincolo di destinazione d’uso, per una durata minima di anni 12, degli interventi finanziati ai sensi della presente legge, nonché le procedure per l’eventuale revoca del finanziamento ed il relativo recupero delle somme erogate, maggiorate dei relativi interessi legali.

2. Le “Associazioni sportive storiche dell’ Emilia-Romagna” che intendono alienare gli immobili per i quali abbiano ricevuto contributi regionali ai sensi della presente legge, scaduto il termine del vincolo di destinazione d’uso fissato ai sensi del comma 1 lettera d), restituiscono le somme ricevute, ivi compresi gli interessi legali maturati nel periodo.

3. La Giunta regionale presenta annualmente alla competente Commissione assembleare una relazione sull’andamento della gestione e sul raggiungimento degli obiettivi della presente legge.

Articolo 5

(Beneficiari e finanziamenti)

1. Le agevolazioni, nei limiti delle risorse individuate dal programma pluriennale degli interventi per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale delle “Associazioni sportive storiche dell’Emilia-Romagna”, sono concesse in forma cumulativa ai beneficiari di cui all’ art. 2, per gli ambiti e le tipologie di intervento di cui all’art.3, fino all’80% della spesa ammissibile per gli interventi di particolare rilevanza storica e culturale e fino al 50% della

spesa ammissibile nei rimanenti casi. Relativamente all'acquisto della sede, di cui all'art. 3, comma 2, la regione Emilia-Romagna può concedere fideiussione.

2. Dai benefici previsti dalla presente legge sono escluse le Società sportive aventi finalità di lucro.

Articolo 6 (Poteri di rappresentanza)

1. La rappresentanza delle Società Sportive Storiche negli organismi regionali all'uopo istituiti e presso il registro Nazionale C.O.N.I. per le Associazioni sportive dilettantistiche, viene riconosciuta all' U.N.A.S.C.I. – Delegazione regionale per l' Emilia-Romagna.

Articolo 7 (Norma finale)

1. La regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle premiazioni annuali per meriti sportivi, istituisce uno speciale riconoscimento alle "Società sportive storiche" di cui all'art.1, in occasione della " Giornata dello Sport" .

Articolo 8 (Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, la Regione Emilia-Romagna fa fronte con i fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale, mediante l'istituzione di apposite Unità previsionali di base e relativi capitoli che verranno dotati della necessaria disponibilità, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4).



Indice

Il biglietto d'invito al Convegno	3
Saluto all'UNASCI del Dott. Giovanni Petrucci Presidente del CONI Nazionale	5
Saluto all'UNASCI della Dott.ssa Giuseppina Di Rosa Prefetto di Modena	6
Saluto all'UNASCI del Dott. Vasco Errani Presidente della Regione Emilia Romagna	7
Saluto all'UNASCI del Dott. Stefano Vaccari Assessore allo Sport della Provincia di Modena	8
Saluto all'UNASCI del Dott. Enrico Campedelli Sindaco della Città di Carpi	9
Saluto all'UNASCI del Dott. Carmelo Alberto D'addese Assessore allo Sport e Benessere della Città di Carpi	10
Saluto all'UNASCI del Rag. William Reverberi Presidente del CONI della Regione Emilia Romagna	11
Saluto all'UNASCI del Dott. Franco Bertoli Presidente del CONI della Provincia di Modena	12
Saluto all'UNASCI del Rag. Renato Rizzoli Consigliere Nazionale del CONI e Presidente del CONI della Provincia di Bologna	13

Patrocinio del CONI Nazionale	14
Immagini del convegno	16
Relazione sul convegno A cura del Segretario Generale UNASCI, Avv. Bruno Gozzelino	17
La corsa del secolo Relazione del Dott. Augusto Frasca	21
Tante lingue per lo sport Relazione del Prof. Fabio Marri	25
Trops, immagini dello sport allo specchio Relazione del Prof. Paolo Ogliotti	49
Intervento dell'Ing. Paolo Nanni Consigliere Regionale Emilia Romagna e Promotore di un disegno di legge regionale dell'Emilia Romagna per le Società Sportive Centenarie	62
Indice	68



Un gruppo dei partecipanti al Convegno

**Visitate il sito del
Museo Virtuale UNASCI
delle testimonianze Storiche delle Società Sportive Centenarie
affiliate all'UNASCI**

www.museounasci.it

per informazioni sul Museo rivolgersi a:

**Avv. Carlo Alberto Zabert
Consigliere Nazionale UNASCI**

www.unasci.com